

# Caso Cirillo in Parlamento

## Pronta la relazione sul ruolo dei «servizi» durante il sequestro

Il documento, redatto dal Comitato interparlamentare di vigilanza, sarà consegnato oggi ai presidenti della Camera e del Senato



Cirio Cirillo

ROMA — Nella giornata di oggi — o al massimo in quella di domani — il Comitato interparlamentare di vigilanza sui servizi di sicurezza trasmetterà ai presidenti della Camera e del Senato la relazione conclusiva dell'indagine condotta intorno ad uno degli episodi più oscuri e scandalosi degli ultimi anni: le trattative sotterranee intraprese per ottenere il rilascio dell'assessore della DC campana, Ciro Cirillo, ed il ruolo svolto, in questa vicenda, da funzionari ed alti dirigenti dei servizi di sicurezza.

Il documento, redatto dal Comitato interparlamentare di vigilanza, sarà consegnato oggi ai presidenti della Camera e del Senato. Ancora ieri, per tutto il pomeriggio, i componenti del Comitato hanno lavorato — sempre nel massimo riserbo — alla stesura definitiva della relazione (che sarà poi trasmessa anche ai diversi gruppi parlamentari) dopo che sulle sue linee fondamentali era già stato raggiunto nelle scorse settimane. Del contenuto del documento si sa poco, se non che sarebbe unanime il giudizio secondo il quale «gravissime degenerazioni caratterizzarono l'azione dei servizi segreti durante tutto l'arco (sette giorni) delle trattative per il rilascio

dell'esponente della corrente dorotea della DC napoletana. La relazione, però, dovrebbe anche finalmente spiegare perché ed attraverso quali meccanismi quelle «degenerazioni» furono possibili. È naturalmente di grande rilevanza politica che tale pesante giudizio sull'operato dei «servizi» sia espresso da un organismo quale, appunto, la Commissione interparlamentare. Poiché che «gravissime», appunto, fossero state le «degenerazioni» dei «servizi» in quel sessantina di giorni — in verità — già in gran parte dimostrata da numerose testimonianze e ricostruzioni della vicenda-Cirillo. Persino l'allora presidente del Consiglio, Spadolini, in un intervento alla Camera ammise: «Già il 28 aprile (e cioè appena un giorno dopo il sequestro, ndr.) elementi del Sismi recarono nel carcere di Ascoli Piceno (dove era detenuto il capo della Nuova Camorra, Raffaele Cutolo) ed erano accompagnati da Giuliano Granata, sindaco di Giugliano, e Vincenzo Casillo, considerato esponente della corrente napoletana (in realtà era addirittura il

capo della banda, una volta arrestato Cutolo, ndr.). E questa che Spadolini rese il 22 aprile '82 di fronte alla Camera è solo la più autorevole tra le ammissioni delle avvenute «gravissime degenerazioni»: non certo la prima, né tantomeno l'ultima. In realtà, messe da parte le ormai sostanzialmente acquisite pesanti storture nel ruolo svolto durante il sequestro Cirillo dai «servizi», altre e probabilmente ancor più gravi degenerazioni caratterizzarono quella fase. Il riferimento è, naturalmente, al ruolo che — secondo testimonianze già agli atti di diverse inchieste — avrebbero svolto la Democrazia Cristiana ed esponenti nazionali di primo piano di questo partito.

Cirio Cirillo — punto di forza della corrente dorotea napoletana, il cui leader è l'attuale ministro Antonio Gava — fu sequestrato la sera del 27 aprile '81 da un commando Br al termine di un sanguinoso agguato che costò la vita a due persone (l'auilista dell'assessore ed un agente Digos). Da quel momento, e fino al 24 luglio — data della libera-

zione dell'ostaggio — una scandalosa e per molti versi ancora oscura trattativa si sviluppò tra brigatisti, Nuova Camorra di Raffaele Cutolo, servizi segreti, Democrazia Cristiana e faccendieri (piduisti) del calibro dell'onnipotente Francesco Pazienza. Cirillo venne rilasciato, ufficialmente, dietro il pagamento di alcuni miliardi (tre? cinque?) ma apparve subito chiaro che non erano stati certo quei miliardi a salvare la vita dell'esponente dc. Si parlò e si è parlato a lungo di «agevolazioni giudiziarie» chieste da Cutolo per sé ed i suoi uomini in cambio dell'intervento sulle Br per il rilascio di Cirillo; si parlò e si è parlato a lungo di imponenti appalti nelle zone terremotate promessi dalla DC al gruppo di industriali che si adoperò nella «colletta» organizzata per racimolare la somma chiesta dalle Br. E si disse anche di lavori per miliardi (sempre nelle zone del terremoto) promessi direttamente alla camorra di don Raffaele.

Numerose testimonianze in questo senso — come dicemmo — sono contenute in inchieste giudiziarie ancora aperte. L'ombra delle trattative per il rilascio di Cirillo ha aleggiato persino — appena tre mesi fa — sul maxi-processo per la truffa dei prefabbricati di Avellino, che ha visto coinvolti personaggi come Pazienza e grandi aziende come la «Volani», e che ha portato in galera l'ex sindaco dc, alcuni costruttori (tra cui Antonio Sibilla e suo figlio Stanislao) e uomini della camorra (Roberto Cutolo e Alvaro Giardilli, faccendiere dai mille legami). Proprio agli atti di quel processo, anzi, vi è la lunga e documentatissima testimonianza di Giardilli che ha raccontato come fu proprio tramite lui che Pazienza (venendo a nome dell'on. Piccoli) contattò esponenti della camorra per ottenere il rilascio di Cirillo.

È evidente, allora, che finché non si è chiarita la parte di questo livello circa le «gravissime degenerazioni» che portarono alla liberazione dell'esponente dc, il «caso» non potrà considerarsi chiuso. E continuerà a pesare, anzi, nella vita politica italiana con tutto il suo devastante potenziale.

Federico Geremicca

# Dovevano essere eletti gli assessori di Martellucci

## Palermo: dc allo sbando disertano la seduta del consiglio comunale

Gli uomini dello scudocrociato hanno fatto mancare il numero legale - La riunione, durata solo dieci minuti, è stata aggiornata a domani pomeriggio - L'avvocato fa finta di niente

Della nostra redazione PALERMO — Una sfida al Parlamento e alla Commissione antimafia, un altro passo verso la paralisi amministrativa, il quarto epilogo-farsa in appena una settimana: è durata dieci minuti la seduta convocata ieri sera a Palermo a Palazzo delle Aquile, per eleggere la giunta di Sagunto, quei 16 assessori, ciancimminiani o non, che dovrebbero compiere le spalle al già noto avvocato Nello Martellucci. La DC ha fatto mancare il numero legale, determinando lo scioglimento della riunione, perché non disponeva dei numeri necessari all'elezione del governo cittadino. Ma la DC non può risolvere i suoi problemi e i suoi contrasti interni — ha commentato Giuseppe Albanese, capogruppo socialista, per essere ascoltati dalla commissione antimafia. Perché lo stratagemma? Secondo il regolamento, in seconda convocazione è sufficiente la presenza di 32 consiglieri (i due quinti del 80 in carica) per procedere all'elezione della giunta. Ma la DC ha messo «malvolentieri» in conto l'assenza dei rappresentanti

dell'opposizione che non potrebbero trovarsi in aula. Gli esponenti di tutti i partiti che si oppongono a questo disegno restauratore hanno immediatamente inviato un telegramma all'onorevole Abdou Allouvi, presidente della commissione antimafia, sollecitando una nuova data per la seconda convocazione. «Riteniamo necessario — scrivono infatti — la nostra presenza in aula». Anche la seduta di ieri è senza storia. Ma il livello di deterioramento della vita politica cittadina è stato stigmatizzato a caldo da molti consiglieri presenti nella Sala delle Aquile, «vittima delle tapali», «in questo modo la DC non può risolvere i suoi problemi e i suoi contrasti interni — ha commentato Giuseppe Albanese, capogruppo socialista, per essere ascoltati dalla commissione antimafia. Perché lo stratagemma? Secondo il regolamento, in seconda convocazione è sufficiente la presenza di 32 consiglieri (i due quinti del 80 in carica) per procedere all'elezione della giunta. Ma la DC ha messo «malvolentieri» in conto l'assenza dei rappresentanti

strare Palermo da solo. Spera invece in una giunta istituzionale» il capogruppo socialdemocratico Renato Palazzo, convinto comunque che quella attuale non debba essere appoggiata in alcun modo. E ammette: «Siamo ormai vicini alla nomina di un prefetto per commissariare il comune di Palermo». La DC regionale, intanto, ha deciso di anticipare il suo congresso dal febbraio 1985 al 20 dicembre 1984.

Martellucci invece non ha dimesso i pantaloni consueti del «professionista prestato alla politica», del democristiano «perseguitato dalla mafia», vittima delle strutturalizzazioni dell'opposizione comunista, e ha tentato di accreditare ancora una volta l'immagine di un sindaco costretto a sedere sulla poltrona di primo cittadino «per il bene e nell'interesse della città». Assediato dai cronisti, ha sfoggiato il suo migliore repertorio, lo stesso che aveva lasciato allibiti i commissari dell'antimafia. I ciancimminiani designati in giunta? «Amici della corruzione minoritaria», pre-tende ancora di ammini-

strare Palermo da solo. Spera invece in una giunta istituzionale» il capogruppo socialdemocratico Renato Palazzo, convinto comunque che quella attuale non debba essere appoggiata in alcun modo. E ammette: «Siamo ormai vicini alla nomina di un prefetto per commissariare il comune di Palermo». La DC regionale, intanto, ha deciso di anticipare il suo congresso dal febbraio 1985 al 20 dicembre 1984. Martellucci invece non ha dimesso i pantaloni consueti del «professionista prestato alla politica», del democristiano «perseguitato dalla mafia», vittima delle strutturalizzazioni dell'opposizione comunista, e ha tentato di accreditare ancora una volta l'immagine di un sindaco costretto a sedere sulla poltrona di primo cittadino «per il bene e nell'interesse della città». Assediato dai cronisti, ha sfoggiato il suo migliore repertorio, lo stesso che aveva lasciato allibiti i commissari dell'antimafia. I ciancimminiani designati in giunta? «Amici della corruzione minoritaria», pre-tende ancora di ammini-

Saverio Lodato

# A Voghera riprendono gli interrogatori dei magistrati milanesi

## Stamane la Commissione antimafia deciderà quando ascoltare Sindona

Prevista la riunione dell'ufficio di presidenza dell'organismo parlamentare - I giudici torano nel carcere dove è rinchiuso il bancarottiere - Forse domani a Roma i capigruppo del Comune di Palazzo San Macuto

ROMA — Riunione, stamane, della presidenza della commissione antimafia per decidere giorno, ora e modalità dell'interrogatorio del bancarottiere Michele Sindona. Nei giorni scorsi la commissione aveva già preso la decisione di ascoltare il bancarottiere detenuto, sotto la massima sorveglianza, nel carcere di Voghera. Sempre stamane, la presidenza dell'antimafia dovrebbe anche decidere se ascoltare l'ex sindaco dc di Palermo Vito Ciancimmino, messo direttamente sotto accusa dai magistrati dopo il blitz della notte di San Michele, e se rinviare l'audizione ad un periodo successivo. Tra l'altro, proprio ieri, la segreteria della commissione ha smontato quanto era stato dichiarato, nei giorni scorsi, dal noto personaggio: «Ho telegrafato all'antimafia per essere ascoltato. Ho il diritto di difendermi, dopo le forti accuse che mi hanno mosse i sindaci di Palermo, Insalaco e Pucelli». In realtà, anche questa volta, Vito Ciancimmino avrebbe mentito: nessun telegramma con richiesta volontaria di audizione sarebbe infatti giunto all'antimafia dal personaggio amico di Ligio e che, per anni, ha imperato nella città di Palermo (e di cui si è sempre detto che la cosa venga confermata) di un ennesimo stratagemma per sollevare il solito polverone.

Intanto domani, secondo il calendario già fissato in precedenza, l'antimafia ascolterà il capigruppo del Consiglio comunale di Palermo. Era stata la rappresentante comunista Simona Mafai a scrivere al presidente dell'antimafia Abdou Allouvi, chiedendo di essere ascoltata. La richiesta è stata accolta e la decisione è stata allargata a tutti i rappresentanti dei partiti che siedono in consiglio comunale. Domani, appunto, l'antimafia deciderà l'intera giornata a questo importante appuntamento.

Nell'ultima seduta, dedicata all'audizione dei due ex sindaci di Palermo e al sindaco in carica Martellucci, era emersa anche la incredibile circostanza che Vito Ciancimmino era riuscito ad infilare, tra gli assessori di Martellucci, addirittura il proprio autista con funzioni non ben precisate, ma immaginabili. Certo, dopo l'assegnazione al confino di polizia di «don Vito», l'eventuale decisione dell'interrogatorio da parte dell'antimafia, potrebbe subire ulteriori rinvii e rinvii per le difficoltà di attuazione delle disposizioni di polizia che sono state ora applicate all'ex dirigente dc.

Intanto si è appreso che oggi i giudici milanesi Giuliano Turone e Gerardo Colombo, torneranno, per la seconda volta, nel supercarcere femminile di Voghera per interrogare ancora Michele Sindona, dopo il primo «contatto» che si era protratto per ben otto ore. I giudici lo sentiranno come teste libero, imputato in procedimento connesso e rinviato a giudizio per bancarotta (in relazione al crack della Banca privata italiana) e per concorso nell'omicidio volontario dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, liquidatore delle banche sindoniane.

Esauriti gli atti istruttori dei giudici Turone e Colombo, Sindona sarà ascoltato anche da altri due magistrati milanesi il dott. Pizzi e il dott. Brichetti che stanno conducendo le indagini sulla bancarotta dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Anche questa volta, le cose da chiedere a Sindona sono moltissime: i suoi rapporti con Calvi, i fondi neri, i conti in banca, ad alcuni partiti di governo e una serie di riscontri alle dichiarazioni dello stesso Sindona che aveva fatto sapere, con una serie di interviste, di essere in grado di indicare gli assassini di Roberto Calvi, trovato impiccato, a Londra, sotto il ponte dei «Frati neri».

W. S.

# In segreto trasferito Ligio da Fossombrone

«Blitz» della sera di San Michele. Intanto, sempre ieri, si è appreso che il «boss della camorra» Michele Zaza è stato trasferito dall'ospedale San Camillo di Roma al carcere di Fossombrone. Considerato uno dei capi della «Nuova famiglia», la banda dei cam-

morristi nemici di Michele Cutolo, si allontanò dalla clinica «Mater Dei», a Roma, dove era ricoverato per motivi di salute, la notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio scorso. Arrestato a Parigi quattro mesi dopo, fu estradato in Italia il primo agosto scorso. Zaza — secondo quanto si è appreso — non ha voluto completare gli esami chiesti dal ministero. Su un'ambulanza, con a bordo un cardiologo e scortata dai carabinieri, è partito stamani per Fossombrone. È probabile che il camorrista venga sentito in settimana dal giudice Ferando Imposimato che sta conducendo una inchiesta sul traffico degli stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose e camorriste nella capitale.

«Blitz» della sera di San Michele. Intanto, sempre ieri, si è appreso che il «boss della camorra» Michele Zaza è stato trasferito dall'ospedale San Camillo di Roma al carcere di Fossombrone. Considerato uno dei capi della «Nuova famiglia», la banda dei cam-

morristi nemici di Michele Cutolo, si allontanò dalla clinica «Mater Dei», a Roma, dove era ricoverato per motivi di salute, la notte tra il 31 dicembre e il primo gennaio scorso. Arrestato a Parigi quattro mesi dopo, fu estradato in Italia il primo agosto scorso. Zaza — secondo quanto si è appreso — non ha voluto completare gli esami chiesti dal ministero. Su un'ambulanza, con a bordo un cardiologo e scortata dai carabinieri, è partito stamani per Fossombrone. È probabile che il camorrista venga sentito in settimana dal giudice Ferando Imposimato che sta conducendo una inchiesta sul traffico degli stupefacenti e sulle infiltrazioni mafiose e camorriste nella capitale.

Il corpo di Salvatore Presentato mentre viene rimosso

# Assassinato socio dell'ex senatore Mineo

## Crack Banca Privata, la parte civile dice: «Responsabili anche ex ministri»

L'avv. Melzi, che difende gli azionisti dell'impero finanziario di Sindona, ha preannunciato una denuncia contro Emilio Colombo e l'ex governatore di Bankitalia Carli - Avrebbero «omesso i necessari controlli»

Della nostra redazione PALERMO — Un colpo di pistola alla tempia; un killer vestito di bianco che torna solo sui suoi passi; un funzionario dell'ufficio provinciale del Tesoro di Palermo che muore mentre a Bagheria la gente sta ancora dormendo. È guerra di mafia. Un altro capitolo dell'operazione terra bruciata, iniziata nell'estate del terrore di due anni fa, fra Bagheria, Altavilla, Castel di Stabia e Bagheria, nessuno ha più dubbi: il killer che alle 6,30 di ieri, ha assassinato Salvatore Presentato, di 54 anni, ha voluto dire che i conti con la famiglia Mineo non sono stati sufficientemente regolati.

La vittima infatti si faceva in quattro per non deludere l'ex senatore repubblicano Ignazio Mineo, assassinato il 19 settembre di quest'anno. Era uno dei suoi più fidati capi-stiettori, sebbene avesse in tasca la tessera socialista, e non quella del Partito repubblicano. Forse — ma i riscontri sono per ora parziali — i due erano anche in società.

Presentato è uscito di casa alle 6, diretto ad un'udienza del centro già aperta a quest'ora (poi avrebbe raggiunto, come ogni giorno, la fermata del pullman che lo avrebbe portato al lavoro a Palermo), quando un sicario lo ha affiancato ed ucciso con un colpo di pistola alla testa. Il giornalista ha dato l'allarme, ricostruito la dinamica dell'agguato, ma sostiene di non aver visto in faccia l'omicida. Si è radunata subito una gran folla, il cadavere di Presentato è stato condotto all'obitorio su un furgone di frutta, perché il comune di Bagheria è sprovvisto di un carro funebre.

Ex broccante, laureatosi poi in legge e divenuto avvocato, Presentato, fuori dagli orari di ufficio si occupava di cooperative agricole, era interessato all'attività del macero degli agrumi (settore in-

te l'attività dei carabinieri convinti che l'omicidio fosse il tragico epilogo scaturito dal rifiuto della vittima di consegnare portafogli e orologio agli sconosciuti che lo attendevano sotto casa. Ma l'ipotesi era ben presto tramontata perché un'altra esecuzione (il 22 settembre veniva ucciso un guardiano di pozzi, Vincenzo Materazzo) aveva confermato l'initio della faida.

# Crack Banca Privata, la parte civile dice: «Responsabili anche ex ministri»

L'avv. Melzi, che difende gli azionisti dell'impero finanziario di Sindona, ha preannunciato una denuncia contro Emilio Colombo e l'ex governatore di Bankitalia Carli - Avrebbero «omesso i necessari controlli»

MILANO — L'avvocato Giuseppe Melzi, rappresentante di parte civile nel procedimento per la bancarotta di Sindona e nome dei dipendenti e di 300 piccoli azionisti, si prepara a una mossa dura: una denuncia per omissione di atti d'ufficio e addirittura per eventuale concorso in bancarotta fraudolenta a carico dell'ex ministro del Tesoro Emilio Colombo, dell'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, degli ex responsabili degli organi di controllo della Borsa di Milano (allora emanazione della stessa Banca d'Italia). Sono i personaggi che non soltanto assistettero passivamente alle crimine manovre delle banche sindoniane, ma che, informati di esse, non svolsero il compito cui la loro

funzione li obbligava: impedire al «benchiere di malfare», di compiere le sue illecite operazioni. Le loro responsabilità, che già nell'istruttoria sulla bancarotta erano adombrate come una sorta di passiva connivenza, alla luce delle risultanze dibattimentali hanno raggiunto il livello, secondo Melzi, di una vera e propria complicità attiva. Di qui la denuncia che egli si appresta a sporgere e che ha preannunciato in un'intervista all'«Espresso» italiano. Perché solo ora? «Anzi: perché non ancora? Perché si avvicina il momento in cui il giudice Chiarolla depisterà le motivazioni della sentenza di condanna per la bancarotta (stralciata la posizione di Sindona, allora ancora in at-

tesa di essere «prestato» alla giustizia italiana). Melzi ritiene doveroso attendere prima di formulare la sua denuncia. Sulla sostanza delle responsabilità del difensore di parte civile non mostra dubbi. Che qualcosa di losco, o quanto meno di molto irregolare, stesse accadendo nelle banche di Sindona doveva risultare evidente non fosse altro dal massiccio movimento di valuta che passava per le banche sindoniane, del tutto sproporzionato alla loro consistenza; e del resto l'ispezione ordinata dalla stessa Banca d'Italia aveva indicato con precisione (fin dal 1972, due anni prima del crack) che esse erano sull'orlo del collasso.

Come reagirono allora Banca d'Italia e ministero del Tesoro? Non soltanto non bloccarono le rovinose manovre di Sindona (Carli, in un procedimento aperto in anni ormai lontani, si giustificò affermando che l'Italia, allora fortemente indebitata con l'estero, non poteva affrontare una crisi internazionale), ma fecero assai di più. C'è una constatazione riservata dalle banche sindoniane dalla quale risulta che alcune società di diritto pubblico, controllate da ministri del Tesoro e Bankitalia, furono indotte a rimpinguare le casse di Sindona con versamenti di capitali, sui quali il bancarottiere in via di fallimento continuò ancora per un paio d'anni a lucrare in nero. Ecco: l'elenco. INPDAP, ANA, MEC, FIN, CREDIOP, ICIPU, ICCRI, FASDAL, GE-

SCAL, Ente minerario siciliano. L'indebito appoggio continuò, come si sa, anche in estrema fase autorizzata l'artificiosa fusione di Banca Unione e Banca Privata Finanziaria nella Banca Privata Italiana, fallita dopo due mesi di vita nell'ottobre '74; fu consentito l'ingresso di capitali e vertici del Banco di Roma nella ormai condannata BPI; furono concessi alcuni altri prestiti, come la confidenza del pericolante Edificio sviluppo nella più solida Generale Immobiliare; fu svalutata la partecipazione Finnambo (poi provincialmente bloccata dal successore di Colombo al Tesoro, Ugo La Malfa).

Paola Baccardo

# Mezzogiorno Così il fisco può ridurre le distanze

Il sottosviluppo meridionale negli anni 80 si presenta in forme nuove e molteplici e va affrontato in termini radicalmente diversi rispetto al passato. Mentre la povertà e l'arretratezza non sono più la sua manifestazione prevalente, il tessuto socio-economico, figlio dell'assistenza, è diventato un sistema economico di attività produttive e di professionalità e causa di emigrazione intellettuale; il mantenimento di questo flusso di risorse e del suo canone non costituisce un problema insuperabile della politica meridionale. Anche la carenza di attività produttive ha la stessa origine: è il sistema economico prevalente che impedisce di passare attraverso il filtro del clientelismo, quando non addirittura dell'economia criminale, divenuta estesa e capillare.

Da sempre la Cassa e le altre istituzioni centrali e territoriali si impongono di una rete di società e di organismi centrali di ricerca e progettazione

delegata alla subcommittenza vi saranno, con maggiore autonomia potranno esprimersi le capacità professionali meridionali.

I guasti dell'intervento straordinario sono evidenti nel tessuto sociale prima ancora che in quello economico. I problemi di ordine pubblico e di delegittimazione delle istituzioni sono prevalenti rispetto a quelli della povertà e della disuguaglianza. La creazione dei posti di lavoro nel Sud sino al 1981 non può essere disconosciuta e risulta tra le più importanti tra quelle di tutte le regioni europee. Tuttavia, la pressione demografica e l'improduttività di molte attività rimangono le caratteristiche prevalenti del quadro economico. Mi sembra che i guasti dell'intervento straordinario siano superiori ai miglioramenti del livello del reddito e del consumo privato. Infatti, è più difficile in una fase di stagnazione modificare una società consolidata nelle sue abitudini e nei flussi di risorse produttive da flussi di risorse copiosi, di quanto non fu spingere la manodopera agricola all'emigra-

zione verso il Nord, in un contesto di crescita sostenuta.

L'eliminazione delle braccia secolari dell'intervento straordinario diventa condizione necessaria per poter discutere del Mezzogiorno senza ipocrisia o per rassegnata accademica. Ma anche dando per scontata, per eccesso di ottimismo, questa condizione, la questione da porsi oggi è un'altra: è realistica una politica di incentivi alla localizzazione industriale, in una fase in cui si riduce l'occupazione anche nelle zone industriali forti? E come disegnare di politica economica ci si può orientare nel Mezzogiorno, se queste scelte vanno ormai al di là della stessa dimensione nazionale dell'economia? Se per la totalità dei paesi capitalisti i margini di autonomia per un progetto economico di medio periodo si sono ridotti drasticamente, è possibile riproporre il problema meridionale con obiettivi e strumenti pianificatori e dirigisti?

In larga misura non è possibile, quando anche fosse auspicabile. La fase economica che stiamo vivendo non lascia margini di manovra ad un intervento straordinario e avulso dal contesto nazionale-internazionale e riconducibile ai centri di decisione economica governativa la responsabilità di favorire la creazione di attività nel Mezzogiorno. I requisiti di efficacia di questo intervento debbono evitare il filtro burocratico clientelare dei centri di erogazione e influire simmetricamente al Sud come al Nord. Non ci si può permettere lo sperpero di incentivi regionali e nazionali concorrenti tra loro, che hanno portato ad alzare continuamente la soglia dell'efficacia per l'intervento straordinario.

Uno dei modi per arrivarvi, re-

stando coerenti con l'obiettivo di riportare la politica meridionale nell'alveo di quello che resta della politica nazionale, è quello di usare in prevalenza lo strumento fiscale. L'opportunità che si offre, in una fase in cui le imprese industriali sono più sensibili di prima alla concorrenza di costo finale, è quella di incidere su una posta oggi particolarmente appesantita dalla crisi: l'imposizione fiscale indiretta. Questa sarebbe una misura nuova rispetto al passato, ma risultata efficace in esperienze di altri paesi; questo strumento accoppia diverse virtù tra le quali l'automaticità e la sicurezza dei tempi e dell'effetto economico, con il fatto di intervenire a produzione avvenuta, schivando i percorsi burocratico-clientelari.

L'incentivazione fiscale potrebbe attuarsi, ad esempio, imponendo una aliquota IVA più bassa sui prodotti il cui valore aggiunto è prevalentemente realizzato nel Mezzogiorno. Tale selettività dello strumento fiscale, oltre a richiedere una scelta strategica sui prodotti da incentivare al Sud e quindi sulla sua specializzazione, presuppone un complesso «iter» tecnico-istituzionale, anche se il profilo amministrativo la sua gestione sarebbe semplificata. La misura può rivolgersi a prodotti tipici del Sud o ivi prevalenti (che in realtà è poca cosa), oppure mutare la legislazione IVA attuale, che non prevede una differenziazione delle aliquote per aree, e riconstruirle in ambito comunitario. In tutti i casi, è necessaria una capacità di individuazione della dimensione del valore aggiunto apportato da aziende site nel Mezzogiorno.

Non è poca cosa; ma il compito amministrativo, se la misura è

# LETTERE ALL'UNITA'

## Tra Musatti e Pertini niente di «elettorale» ma affettuose risate

Cara Unità,

Il pezzo da me scritto e da voi pubblicato nel numero del 23 u.s. sul Presidente Pertini, riguarda un mio desiderio del tutto personale, ed un problema soltanto mio, è stato frantumato dalla quasi generalità dei giornalisti, di ogni colore, che lo hanno commentato.

Il PCI non ha bisogno di servizi di una persona come me, per esprimere giudizi politici; né lo sono tanto sciocco da assumere la funzione di portavoce: neppure dei compagni comunisti, a cui mi legano rapporti di amicizia e di colleganza ma che non mi sono assolutamente di rappresentanza.

Il pezzo in questione era soltanto l'espressione di una mia certa autoironia: a cui associavo — pur con tutto il rispetto che ho per Pertini — anche la sua persona. Per il solo fatto che siamo coetanei. Entrambi tuttora arzilli, amici da sempre, ma — poiché non ancora rimbambiti — consapevoli della posizione difficile dell'uomo di età, il quale si esprime in bilico. Per un senso di essere al di sopra delle cose, per cui può pensare che proprio in ragione dell'età tutto gli è permesso, e la consapevolezza invece che in queste condizioni è facile fare passi falsi, galles, assumere atteggiamenti che possono anche nuocere all'immagine che la gente si è fatta di noi.

Pertini ha compreso perfettamente l'elemento umoristico nel mio confronto che era contenuto nel mio scritto. Tanto che per lettera ci siamo fatti insieme affettuose risate.

Per me Pertini è soltanto un caro compagno di viaggio, che mi è utile — specie in certe posizioni che occupa e col prestigio che gli è proprio — per regalarmi ad attraversare questo periodo di vita senza eccessivi sbalzi.

Coloro che vogliono scoprire in queste cose misteriosi retrosceneri hanno preso soltanto una cantonata.

CESARE MUSATTI  
(Milano)

ve quindi nascere da una critica radicale ad ogni riduzionismo, romantico o tecnocratico, della dialettica storico-sociale a contrapposizione tra Società Umanistica e Società Tecnologica: la prima che sarebbe caratteristica d'un'epoca di sviluppo e di espansione, sia in termini economici che culturali; la seconda figlia d'un'epoca di crisi, apocalittica e ormai agli sgoccioli del suo «destino».

Il nodo fondamentale ritengo di trovarlo nella concezione storico-scientifica della «verità» (ad essa, invece, continuando a credere trascendentemente e di essa ci sentiamo depositari autorizzati di fronte a tutti: storia, mondo, «generazioni del '68», pentiti, disastri ecc.) che deve poter illuminare la nostra teoria e la nostra prassi sociale. La «verità» è come la critica: sempre incompiuta, sempre intesa come dover-essere, impegno, forza ideale, lotta.

CLAUDIO TULLI  
(Roma)

## «Sarebbe come se...»

Cara Unità,

quanto tristezza (e rabbia, e sgomento...) nel leggere che da alcuni giorni squadre di «giustizieri» girano sul litorale romano avvelenando, con polpette al cianuro, i cani che ivi, con o senza padroni, risiedono.

Sgomenta rendersi conto che pochi vedono in ciò il sintomo di una mentalità aberrante: un bimbo muore per una tragica coincidenza, per l'imprudenza dei padroni di un cane, lasciato libero di giocare «col bimbo stesso», non si trova di meglio che iniziare questa mostruosa «opera di prevenzione»: uccidiamo i cani della zona, con l'inganno della polpetta, ripuliamo di queste bestie tutte le spiagge, e magari, dopo le città, le campagne... Sarebbe come se eliminassimo tutti i giovani tra i 15 e i 25 anni, solo perché il più alto numero di tossicodipendenti-spattoni si racchiama in questa fascia di età. Ci più linearmente, come voler togliere di mezzo tutto ciò (uomini, animali, cose, situazioni) che ci dà fastidio, che ci lede in qualche modo; tutto ciò che non comprendiamo, che non riusciamo a comprendere, invece di sforzarci di farlo.

Nella società che sfrutta, dove trionfa chi è più forte o più semplicemente chi è più cattivo e senza scrupoli, i perdenti sono i meno garantiti, i meno protetti, i più deboli: bambini, handicappati, cani... Cani osannati se, al servizio dell'uomo, guidano ciechi, fermano seppia, furtano droga nei doppiogiochisti delle voligie; cani che d'estate, dai loro padroni, vengono abbandonati come un maglione non più di moda all'inizio delle vacanze.

Il rispetto per chi è diverso da noi, la ricerca dell'armonia (e non del conflitto) con chi ci sta attorno, la comprensione per ciò che è una prima analisi sfugge devono essere patrimonio comune nella società che vogliamo costruire.

PIERLUIGI TORRE  
(Roma)

## La migliore propaganda è dare spazio a lettere di diverse opinioni

Cara direttore,

domenica 23 settembre la Stampa di Torino in un piccolo articolo informava i lettori che sull'Unità sputavano «comi-funghi» lettere di cattolici solidali col PCI.

Per noi che l'Unità la leggiamo tutti i giorni queste lettere sono una cosa normale; però mi sono accorto, appunto sabato, di commenti all'articolo citato, che la stragrande maggioranza dei cittadini ha invece la convinzione che siano lettere pilotate: insomma tutta propaganda.

Coloro che per contro che a noi tocchi avere un organo di stampa anche perché altri, che hanno principi e ideali simili ai nostri, possono con esso trovare il coraggio di spezzare i pregiudizi e si sentano veramente della parte giusta: senza per questo sentirsi traditori di Colui che per primo, lottando contro gli sfruttatori, guerrafonda e falsi profeti, pagò con la vita la sua coerenza.

GIAMPIETRO MAINERO  
(Savona)

## Madre non critica figlio

Gentile direttore,

in riferimento al comunicato della Casa Editrice Mondadori su «L'Espresso» di Nando Dalla Chiesa (comunicato apparso sull'Unità del 2 ottobre scorso) sento il dovere di fare una precisazione, anche in considerazione del modo in cui il testo si è prestato ad essere interpretato nella titolazione del suo giornale.

1) La Casa Editrice Mondadori si è limitata a fare da tramite «istituzionale» tra un suo autore, Nando Dalla Chiesa appunto, e gli organi di informazione, trasmettendo le dichiarazioni dell'autore stesso originate dall'anticipazione pubblicata dal nostro periodico Panoramia.

2) Nando Dalla Chiesa voleva, con quelle dichiarazioni, evitare un'interpretazione parziale e/o strumentale che qualcuno avrebbe potuto fare del suo libro, convinto come è esso possa essere conosciuto correttamente e senza distorsioni.

Non vi era perciò, nel comunicato, alcun intento di critica nei confronti dell'operazione giornalistica di Panoramia.

CARLO SARTORI  
(Direttore relazioni esterne della A. Mondadori)

## Quello che ha scritto «Tempi Nuovi»

Cara direttore,

ho letto il 22/9 la lettera di A. Castania, la quale mi ha spinto a leggere l'articolo del n. 37 di Tempi Nuovi su Togliatti.

La polemica indirizzata da Castania contro la «pretesa ineluttabilità del leninismo come l'unica possibile forma di realizzazione del mutamento rivoluzionario» non mi pare abbia ragione d'essere. Infatti Tempi Nuovi cita un brano di Togliatti che dice: «Lenin... dette un solido fondamento alla ricerca e lotta che può e deve essere condotta per inserire nelle contraddizioni del regime borghese la lotta della classe operaia in modo tale che apra una via rivoluzionaria, una via al socialismo, aderente alle condizioni di ogni Paese».

Da parte sua l'articolo del settimanale sovietico aggiunge: «Togliatti ha sviluppato ed ha applicato in modo creativo il marxismo-leninismo alle condizioni dell'Italia... Togliatti ha sviluppato l'idea leninista che lo scopo di tale studio non è quello di trasferire meccanicamente determinate forme, create storicamente, di lotta e di lavoro di massa, in un'altra situazione politico-sociale, ma di trovare... la via più opportuna nella data situazione di lotta per le trasformazioni democratiche, la pace e il socialismo».

Il concetto dei vari modi in cui sarà e dovrà essere condotta la lotta per il socialismo nei diversi Paesi, concetto già di Lenin, è poi ripreso per altre quattro volte nell'articolo.

Comunque, a parte questa questione, ho trovato l'articolo di Tempi Nuovi interessante nel suo complesso e per la sua frase finale: «Il PCUS fa di tutto per conservare e sviluppare il retaggio dell'omonimo rivoluzionario internazionale, per rafforzare e ampliare i legami fraterni con il PCI, reparto d'avanguardia della classe operaia italiana, che difende gli interessi essenziali dei lavoratori».

LUCIANO MARCOLINI  
(Pordenone)

## In inglese

Cara direttore,

sono cittadino della Repubblica di Singapore. Vorrei corrispondere, in inglese, con dei lettori italiani. Ho 28 anni.

JIMMY ONG  
Apt Bk 54, (c.p.) 02-1460, New Upper Changi Road  
(Singapore 1646)

# INGHIESTA / Viaggio nel paese oppresso dal fascismo di Pinochet - 2

Del nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — «Aumentano pane, zucchero, riso. Dicono che è per il nostro bene. Certo, i canali di distribuzione non proteggono dall'obesità». E mentre tutti ce l'aspettavamo in testa, la botta è arrivata dritta nel tessuto sociale. È la prima pagina di «Hoy», il numero della rivista d'opposizione in edicola la scorsa settimana. La vignetta, un panciuto banchiere in mezzo a un cilindro se ne va con una borsa piena di dollari e si ripete: «Muy agradecidos, molto grato».

Le misure economiche annunciate dal regime proprio il 18 settembre, in coincidenza con la Festa nazionale — svalutazione del peso del 24 per cento, aumento delle tariffe del 35 per cento — sono al centro di discorsi, polemiche, dibattiti. Se ne parla ovunque. La televisione e i discorsi rassicuranti dei ministri Jarpa, Collados, Escobar (Interni, Economia, Industria) e sempre di più che tutto va bene, che le misure sono necessarie per pagare almeno gli interessi del debito estero e che la industria e agricoltura avranno più possibilità.

«Le misure», dice Emilio Filippi, direttore di «Hoy» — non hanno fatto altro che rivelare le dimensioni della catastrofe. Non ci è mai molto a comprendere il motivo della responsabilità del tremendo disastro che il Cile, il suo popolo, sta vivendo. Dopo aver favorito l'orgia consumistica, solo ora questo governo si è reso conto di quel che tutti sanno: che il paese non ha dispo-



In Cile, dopo il crollo della moneta, aumentano pane, zucchero, latte, the, riso, benzina, «Siamo sull'orlo dell'abisso», dicono i maggiori esponenti dell'opposizione

Due momenti della repressione fascista in Cile, durante gli scontri degli ultimi mesi

# Indebitamento svalutazione e poi la fame

poco prezzo, prosegue con lo smantellamento dell'industria e della produzione nazionale, finisce con disoccupazione, recessione, perdita brutale del potere d'acquisto, della possibilità di vivere dei lavoratori.

«Si chiude anche — commenta Mario Sharpe, socialdemocratico di Alleanza democratica — il bilancio completo di questo regime. Perché si è promesso di restituire l'unità nazionale e in nome della sicurezza nazionale si è aperta una ferita profonda, fatta di prigionieri, scomparsi, estoliti, morti. Perché si è promessa un'economia sana e pulsante, dove il libero mercato regola costantemente le risorse, e il risultato è una balordia di dollari prestati che non si co-

me pagaré, è un paese infinitamente più povero di quanto sia mai stato». E José Santuentez, segretario del MDP, il movimento cui fanno capo comunisti e socialisti, fardissimo nelle «opblaciones», che è appena tornato da tre mesi di confino nel gelido Sud del Cile: «Le misure economiche sono un altro atto di violenza contro il popolo, non possiamo consentirle».

Ma le iniziative di contatto e di unità tra le varie forze politiche dell'opposizione, le sole che potrebbero portare ad uno sciopero generale e nazionale, sembrano ancora «eventualmente» difficili da praticare stabilmente. Andrés Zaldivar, fuori del Cile, rinfaccia dichiarazioni durissime, ma gli altri uomini della Democrazia cristiana sono

le stesse cose che Matthei ha raccontato al «Mercurio», oggi Pinochet dichiara alla televisione che quel che il generale Matthei ha auspicato corrisponde in pieno alla nostra opinione e che è stato concordato in seno alla giunta di governo. Un segno di debolezza o il suo contrario?

Proprio da questa vicenda cominciamo la nostra conversazione con Jaime Insuasti, «leader» del MDP. Jaime vive in clandestinità a poca distanza dalla capitale, lo incontriamo in una casa dove ci hanno condotto dopo girare in elicottero, da un occhio bendato per tutto l'ultimo tratto. Con Jaime ci eravamo conosciuti la primavera scorsa a Roma, subito dopo la sua espulsione dal Cile. Aveva già deciso di ritornare, ora ha un'aria un po' più stanca e tesa di qualche mese fa.

«Un gioco delle parti — dice subito — Matthei è una scortita per allentare la morsa intorno al regime, ma non deve avere nessun credito. L'accordo nell'opposizione? «Un dovere prioritario — risponde — lo ha detto anche Luis Corvalan, il segretario del partito comunista. Hai visto la situazione economica, hai visto la brutalità della repressione? È urgente unire tutto il popolo nella battaglia per la democrazia e in questa battaglia nessuno ha il diritto di mantenere compromessi settari, estremisti, meschini o di esclusione, così come nessuno ha il diritto di imporre agli altri i suoi punti di vista». E questa unità non sembra trovare luoghi dove crescere. «Non è vero, non è così nelle «opblaciones», dove si ha imparato a lottare unita, senza più paura. E non è così nelle università. Gli studenti sono una grande speranza, a undici anni di regime, di censura, di conformismo non li hanno piegati».



Non è ancora il momento di un'apertura politica da avviare entro il 1986, purché i partiti sospendano le loro proteste e si accordino sui modi e sui termini con i comandanti in capo delle Forze Armate.

Un gioco delle parti, concordato in seno alla giunta? Un'anticandidatura del capo dell'Aviazione, buon amico dell'ambasciatore USA e adatto a sostituire un dittatore vecchio e logoranto? Cincque anni fa Gustavo Leigh pensò il posto per aver detto

Collegio medico dove si tiene una veglia per un'«ignavia» professionale». Canzoni, poesie, discorsi; si discutono le forme della protesta per l'espulsione di un collega, avvenuta di recente per motivi politici. Ci sono molti dirigenti dell'opposizione, parati, tra intenti apertissimi. Né Manuel Almeyda, canuto e carismatico presidente del MDP, «iniziale» come questo — è un organo di giovani scrittori — ci servono a fare opposizione in tutti i modi, ad affermare la nostra ansia di partecipazione, di cultura, di informazione, contro chi ci stragocchia. Gli studenti sono nel mirino della repressione: qualche settimana fa, a Concepcion, diciannove studenti della facoltà di Ingegneria sono stati gravemente feriti dalle pallottole dei carabinieri. Ma questo, come nelle «opblaciones», non sembra fermare le mille iniziative di vita che la gente si è da riprendendo.

Nel teatro «La Comedia» fa il pieno tutte le sere Claudio di Girolamo con il suo gruppo teatrale dell'«Actua». Rappresentano un lavoro tratto da un romanzo dell'uruguayano Mario Benedetti, «Prima» in una esquinia rotta: si parla del ritorno degli esuli, della difficoltà di ricucire rapporti d'amore dopo anni di barbare, dopo esperienze tanto diverse. Chiacchieriamo con Claudio ed altri amici della possibilità di una tour del gruppo in Italia. Per far conoscere l'altro Cile che già esiste, è vivo. Nonostante esecuzioni, torture, censura, stato d'emergenza, nonostante un dittatore deciso a lasciare il potere solo da morto, che è la possibilità di trovarla. E cioè che la verità esiste, assoluta nella sua relatività». E la verità, oggi, è nelle storie degli uomini, nella violenza della lotta tra i «modi sociali di produzione» e le «forze produttive» liberate dal processo capitalistico, nello stesso continuo risorgere e scomparire delle utopie sociali immediate contro l'ingiustizia e la durezza della Storia.

L'impegno per una riflessione ulteriore de-

Maria Giovanna Maglie (FINE) — Il precedente articolo è stato pubblicato il 6 ottobre



ARMAMENTI

Più missili USA in Europa La NATO ha già deciso?

A Bruxelles ci si trincerava dietro dei «no comment» - Domani si riunisce a Stresa il Gruppo di pianificazione nucleare, nell'occasione si discuterà anche di armi stellari

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - La Nato potrebbe decidere (o aver già deciso senza annunciarlo) l'installazione di un numero di euromissili USA superiore ai 572 previsti dalla famosa doppia decisione del 1979. Voi in questo senso continuano a rimbalzare dagli USA, dove esponenti dell'amministrazione non fanno mistero sulla necessità di un «aggiornamento» del programma, all'Europa dove, specialmente per quanto riguarda la Germania olandese (e i suoi) Pershing 2, pare che effettivamente si sia registrata durante l'estate una accelerazione del dialogo di spiegamento delle nuove armi. A Bruxelles, presso la sede dell'Alleanza, gli ambasciatori diplomatici oppongono cauti «no comment», sostenendo che tempi e modi dell'installazione sono «affare del governo» e che, per quanto al riguardo, ufficialmente il programma è fermo ancora a «quota 41» (41 Cruise a Compton, più 9 Pershing 2 nella base tedesca di Mutlangen). Si fa notare anche che certe apparenze accellerazioni dei piani di installazione possono avere spiegazioni tecniche più che politiche o strategiche. Ma fra le righe pare di comprendere

che nessuno consideri, o consideri più, per gli euromissili la quota di 572 un tetto fisso una volta per tutte, e che si faccia dipendere il numero finale dei missili occidentali dall'avanzamento dei programmi sovietici con gli SS20. Per quanto riguarda il confronto missilistico in Europa, questa è la base su cui si aprirà, domani a Stresa, la sessione autunnale del Gruppo di pianificazione nucleare Nato, cui partecipano i ministri della Difesa dell'Alleanza. Ne dovrebbe uscire la denuncia della prosecuzione della realizzazione di «nuove batterie» di missili degli Urali. Questo dovrebbe servire da un lato a dare legittimità alle spinte per un «aggiornamento» del piano di disarmo Nato (più euromissili in tempi più brevi) e dall'altro a mantenere sotto pressione il governo olandese, il quale, com'è noto, ha fatto scivolare la propria decisione definitiva sui 48 Cruise che dovrebbe ospitare, facendola dipendere proprio da quanto fa Mosca: se continua a installare gli SS20, l'Alleanza accetterà i Cruise. A questo proposito il giudizio degli ambasciatori diplomatici dell'Alleanza è che i sovietici, piuttosto che giocare la carta olandese bloccando il dis-

GUERRA DEL GOLFO

Nuova sanguinosa iniziativa irakena

Petroliera colpita dall'aviazione Sei morti e grave incendio a bordo

Sei anche i feriti - L'attacco contro la «World Knight» è avvenuto a una sessantina di chilometri dall'isola iraniana di Kharg, il più importante terminale petrolifero del paese - L'Irak rivendica e minaccia

LIBANO

Beirut: tensione tra le milizie

BEIRUT - L'esercito libanese ha chiuso ieri per quattro ore le strade che collegano il settore cristiano a quello musulmano di Beirut. Dalle due parti della «linea verde», che divide la capitale, erano ricomparse le milizie rivali. È la sesta volta in dieci giorni che i militari ricorrono a questa misura. Non un colpo è stato sparato. Tuttavia la chiusura delle strade è un sintomo preoccupante per il primo ministro Rashid Karameh, che torna oggi a Beirut dagli USA a mani vuote dopo aver cercato inutilmente di farsi ricevere dal presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan. Il governo libanese opera in un'initiativa americana per ottenere il ritiro delle truppe israeliane che occupano un terzo del paese. Ma nessuna soluzione è in vista e le milizie cristiane e musulmane, alle quali Karameh è riuscito a far rispettare bene o male il cessate il fuoco negli ultimi tre mesi, stanno nuovamente affilando le armi. Le «forze libanesi» (milizie cristiane) eleggono oggi un nuovo comandante e la scelta potrebbe essere fatta per la durata della tregua. Il capo attuale, Fadi Frem, ha chiesto di essere confermato al suo posto e appare il favorito. Gli altri candidati sono il capo di stato maggiore della milizia, Fadi Abu Nader, un «moderato», imparentato col presidente Amin Gemayel, e il leader della corrente più marcatamente filoisraeliana, Samir Geagea, che ha condotto la guerra contro i drusi nella provincia dello Chouf. Le «forze libanesi» si sono opposte al dialogo con la Siria e i musulmani avviato dal presidente Gemayel. La Forza multinazionale di Beirut, ma hanno accettato la tregua, chiesta dal governo Karameh.

BAGHDAD - Una petroliera battente bandiera liberiana, la «World Knight» di 114.573 tonnellate, è stata colpita ieri mattina da una bomba nelle acque del Golfo Persico, una sessantina di chilometri a Sud del terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg. Pare che l'azione sia stata compiuta dalla caccia irakena: il portavoce militare di Baghdad ha detto che l'attacco è avvenuto «in attuazione dei precedenti avvertimenti a tutte le navi di non attraccare all'isola di Kharg o ad altri porti iraniani, per impedire al regime iraniano di usare gli introiti petroliferi per finanziare i suoi piani aggressivi contro l'Irak». Il bilancio di sangue dell'azione irakena - l'ennesima che coinvolge un'imbarcazione civile nelle acque del Golfo - è elevato: sei uomini dell'equipaggio sono morti e altrettanti sono rimasti feriti. A bordo della «World Knight» è scoppiato un furioso incendio: nel tentativo di domarlo sono intervenute numerose imbarcazioni di soccorso. «La nave sta bruciando, forse affondando», ha riferito un ufficiale che dirige le operazioni di salvataggio. Ed ha proseguito: «Abbiamo ricevuto un chiaro segnale di S.O.S. prima di mezzogiorno. Diceva: Siamo sotto attacco, c'è un incendio». Poi il segnale è diventato così flebile che non siamo riusciti a ottenere ulteriori dettagli, salvo il numero di morti e l'indicazione che la nave stava continuando a bruciare. Il bilancio dell'iniziativa militare irakena potrebbe rivelarsi ancor più pesante, visto che le fonti di Baghdad parlano dell'attacco non contro una, ma contro due navi impegnate nell'attività commerciale con l'Iran». Il «Washington Post» pubblica intanto un'intervista al vice primo ministro degli Esteri irakeni Tarik Aziz. In essa si manifesta un atteggiamento disponibile a riprendere le relazioni diplomatiche (interrotte dal 1967) con gli Stati Uniti. Dal canto suo il giornale rievoca che «Aziz ha chiaramente isolato il paese che l'Irak auspicherebbe il ristabilimento di relazioni diplomatiche con l'Irak, che ha materialmente aiutato l'Irak nella guerra contro l'Iran».

ISRAELE

Peres a Washington Oggi incontra Reagan

WASHINGTON - A meno di un mese dalle presidenziali americane, Israele sta cercando di ottenere il massimo dall'uscente amministrazione di Washington. Non a caso in questo momento si trovano negli USA sia il vice primo ministro e ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, giunto qui da tempo per partecipare all'Assemblea generale dell'ONU, sia il primo ministro Shimon Peres. Quest'ultimo è arrivato l'altro ieri con una voluminosa valigia di richieste, che spaziano dagli aiuti economici, a quelli militari, a quelli diplomatici. Ai giornalisti Peres ha dichiarato che la sua attuale missione ha lo scopo di porre le basi di un nuovo rapporto tra il governo israeliano e gli Stati Uniti. Oggi incontra Reagan.

CENTRO AMERICA

In un articolo di «Granma» le cifre dell'escalation

L'Avana: così Reagan prepara un attacco

Secondo il giornale del partito comunista programmi e aiuti militari sono vertiginosamente aumentati negli ultimi anni - Honduras: 30 mila soldati - Palmyra: aerei spia per il Salvador - Golfo di Fonseca: potentissimi radar - Il ruolo di Negroponte, uomo della Cia

Il Tribunale dei Popoli condanna gli Stati Uniti

BRUXELLES - Il Tribunale dei Popoli ha condannato oggi la politica degli Stati Uniti verso il Nicaragua, giudicandola contraria alle norme del diritto internazionale, che vietano l'intervento negli affari interni di uno stato sovrano. Al termine di una sessione svoltasi a Bruxelles su richiesta di quindici organizzazioni nicaraguensi, il Tribunale dei Popoli ha emesso una sentenza in cui sottolinea il «diritto del popolo del Nicaragua all'autodeterminazione e all'indipendenza» e rivolge una dura critica all'operato del presidente Bush, che ha tentato di «preservare la vita» e «si sono perseguiti i crimini che tentano di negarlo». Emanazione del Tribunale Russel, il Tribunale dei Popoli è stato fondato nel 1979 da Lello Basso e ha sede a Roma. Durante la sessione svoltasi a Bruxelles, una giuria composta da esponenti del mondo universitario, giuridico, religioso e giornalistico, ha ascoltato numerose testimonianze sul Nicaragua. Fra le personalità che hanno partecipato alla sessione figurava il ministro nicaraguense della Cultura Ernesto Cardenal. Il Premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel, membro della giuria, ha d'altra parte annunciato il prossimo lancio di una campagna internazionale di sensibilizzazione a favore del diritto dei popoli all'autodeterminazione. Una petizione, firmata da personalità di tutto il mondo, sarà consegnata al Congresso USA il 21 dicembre, per «salvare 20 milioni di vite in America Latina».

Dal nostro corrispondente L'AVANA - A Cuba si discute molto in questi giorni dell'aumento vertiginoso dell'invasione degli USA. Si tenta anche un bilancio della presenza e dell'ingerenza militare USA nella regione centroamericana, così come si è andata sviluppando negli ultimi anni, quelli della presidenza di Ronald Reagan. A fare questa operazione è «Granma», quotidiano del partito comunista cubano, le conclusioni in questo articolo sono quasi naturalmente discendenti quasi naturalmente, secondo quanto scrive «Granma», da un'analisi degli articoli pubblicati dagli stessi giornalisti statunitensi. Base e luogo principale di diramazione dell'azione USA è, ancora una volta, l'Honduras. Da 17, quanti erano in tutto i militari presenti nel 1981, si è passati al numero di 30 mila soldati, la gran parte dei quali ha preso parte alle manovre che l'anno scorso e quest'anno si so-

no succedute nel paese. Il costo di queste operazioni è stato di 75 milioni di dollari. Per consentire il manovrismo contro il governo sandinista. A Cerro La Mole e nell'isola La Tigra - golfo di Fonseca, dove si affacciano Nicaragua, Honduras e Salvador e parte del Guatemala - sono state costruite due avanzatissime stazioni radar manovrate solo da personale statunitense, circa 155 aviatori, nel nord dell'Honduras. Infine - continua la ricostruzione fornita da «Granma» - a Puerto Castilla è stato costruito il «centro regionale di addestramento militare e di sicurezza», una base nella quale i berretti verdi hanno addestrato finora quattrocentoventi soldati salvadoregni e trentacinque honduregni. Centro e motore dell'intero attività statunitense è l'ambasciata statunitense ed il suo responsabile, John Negroponte, da più testimoni-



Il primo ministro Bob Hawke

AUSTRALIA

Elezioni il primo dicembre I laburisti partono favoriti

CANBERRA - Le elezioni generali in Australia saranno anticipate al primo dicembre prossimo, sedici mesi prima della scadenza. Lo ha annunciato ieri il primo ministro australiano Bob Hawke, giustificando l'anticipo con il cospicuo risparmio che le elezioni anticipando unificano la data delle elezioni per la Camera dei rappresentanti e quella del Senato. Le prime elezioni tenute nel marzo del 1985, le seconde nell'aprile del 1985. I sondaggi danno il partito laburista del premier Bob Hawke favorito rispetto ai conservatori all'opposizione.

MAR ROSSO

Ripartono domani i cacciainie italiani

ROMA - Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha impartito disposizioni per il rientro in patria delle nostre unità navali impegnate nel Mar Rosso e nel Golfo di Suez. Ne ha dato notizia un comunicato della Difesa in cui si precisa che il gruppo navale, composto della nave appoggio «Cavezzale» e dai cacciainie «Castagno», «Frassinio» e «Loto», salperà da Ischia la sera del 10 ottobre. Lo svolgimento della missione, iniziata il 21 agosto nel Golfo di Suez, era stato illustrato al parlamento dal ministro il 13 settembre al Senato. In tale occasione Spadolini aveva detto: «Le operazioni di ricerca nella zona del Golfo di Suez hanno coperto alla data odierna circa l'80 per cento dell'area e si concluderanno prevedibilmente entro il 20 settembre». Il programma di qualche giorno delle operazioni deve attribuirsi soprattutto alle avverse condizioni meteorologiche.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO PROV. DI FORLÌ. Il Comune di Misano Adriatico Forlì indirizza quanto prima una licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione di una palestra polifunzionale nel Comune di Misano Adriatico. L'importo dei lavori a base d'asta di appalto ammonta a lire 580.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da espositi con il metodo di gara n. 14. Le ditte interessate, le Cooperative ed i Consorzi di Cooperative dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico (FO), per essere inviata alla gara, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Brevi

Salvador, l'esercito ha armi al napalm

SAN SALVADOR - Il ministro della Difesa del Salvador, generale Casanova, ha confermato che il suo esercito possiede armi al napalm da almeno undici anni. Secondo Casanova, le scorte di napalm potrebbero servire per la fabbricazione di quindici bombe. Il ministro ha però escluso l'uso di queste armi nelle battaglie contro i guerriglieri del Fronte.

Visita ad Amman del presidente Mubarak

AMMAN - Il presidente egiziano, Hosni Mubarak, compie oggi una visita inaspettata ad Amman. È la prima visita ufficiale del presidente egiziano in Giordania, le relazioni tra i due paesi sono riprese 15 settembre dopo un'interruzione di sei anni, dovuta alla firma del trattato di pace tra il Cairo e Tel Aviv.

Accuse dell'Albania alla Jugoslavia

VIENNA - L'Albania ha accusato la Jugoslavia di aver sabotato i colloqui in corso tra i due paesi per il raggiungimento di un accordo bilaterale sugli scambi culturali. L'atteggiamento ostinatamente - come infatti l'agenzia albanese ATA - adottato dalla parte jugoslava non ha permesso che si giungesse ad un accordo conclusivo.

Francia: aiuti urgenti inviati al Ciad

PARIGI - La Francia ha disposto l'invio urgente di soccorsi al Ciad e ieri un aereo militare è partito per N'Djamena con a bordo 36 tonnellate di carni e di medicinali. Il ministro della Difesa, Herry, ha detto che un ponte aereo tra Parigi e N'Djamena consentirà di trasportare nel giro di due settimane 300 tonnellate di viveri per aiutare la popolazione colpita dalla siccità.

URSS

Espulsi dal PCUS e licenziati due viceministri per corruzione

MOSCA - Due viceministri sovietici sono stati implicati in un grosso caso di corruzione, e perciò sollevati dal loro incarico ed espulsi dal PCUS. Con loro, ha perso il posto ed è stato espulso dal PCUS anche il primo segretario del partito del distretto di una regione di Irkutsk, in Siberia, mentre un certo numero di altri funzionari della grande centrale idroelettrica di Fratsk sono stati arrestati e verranno processati. Dell'episodio, una delle epurazioni a più alto livello nel corso della campagna contro la corruzione già iniziata da Andropov e portata avanti da Cernenko, ha dato notizia la «Pravda», senza aggiungere particolari. I funzionari licenziati e incriminati sono stati accusati di «gravi violazioni delle norme della morale di partito, della disciplina statale e della legalità socialista». Numerosi sono stati, nell'ultimo anno, i provvedimenti anche pesantissimi contro alti funzionari accusati di corruzione. Nel gennaio dell'84, due alti dirigenti del consorzio «Techpromexport» sono stati fucilati con l'accusa di «sistematica corruzione». In aprile, quattro ministri operanti in vari settori dell'agricoltura sovietica sono stati pubblicamente denunciati come responsabili

LIBIA

Indennizzi: polemica fra Gheddafi e la Farnesina

ROMA - Polemica fra la Farnesina e il leader libico Gheddafi sulla questione degli indennizzi che, secondo Tripoli, l'Italia dovrebbe alla Libia per il periodo di colonizzazione del paese. A rilanciare la polemica è stato il discorso pronunciato da Gheddafi domenica alla radio, nel quale si ripeteva la richiesta di indennizzo, e si faceva intendere che trattative in tal senso sono in corso tra i due governi. «Apprezziamo - ha detto Gheddafi - gli sforzi compiuti dall'attuale ministro degli Esteri che cerca di trovare una soluzione al problema degli indennizzi. Siamo d'accordo su questa iniziativa, ma non la giudichiamo come risolutiva». La Farnesina ha ribattuto ieri in una nota che le affermazioni di Gheddafi non riflettono il tenore delle conversazioni avvenute negli ultimi tempi fra le due parti. «Nelle varie occasioni - sostiene la Farnesina - è stata sempre affermata la posizione italiana, secondo la quale ogni pretesa di risarcimento deve ritenersi soddisfacibile dalla corona a suo tempo versata dall'Italia alla Libia in applicazione dell'accordo del 1966 concluso su indicazione delle Nazioni Unite».

un sindacato per gli anni 80 SETTORE FORMAZIONE E CULTURA. giornale di studio presso il salone FLM - via N. Porpora 9 TORINO - tel. 20.52323

SEMINARIO SU IMPIEGATI E TECNICI: innovazione tecnologica, ruolo contrattuale e rappresentatività. giovedì 11 ottobre ore 9. Relazione introduttiva di Guglielmo CAVALLI segretario regionale Fiom. Comunicazione del prof. DE MAIO su OFFICE AUTOMATION. Comunicazione del prof. FOGAGNOLI su RUOLO DEI QUADRI INTERMEDIE NELLE RIORGANIZZAZIONI D'IMPRESA. Dibattito. Intervento di Paolo FRANCO segretario nazionale Fiom. venerdì 12 ottobre ore 9. Comunicazione di dirigenti sindacali del settore impiegatizio dell'Inghilterra (ASTMS), della Germania (IG-Metall), della Svezia (S.I.F.). Dibattito. Conclusioni di F. VIGEVANI segretario nazionale CGIL.

SUDAFRICA

Il governo invia l'esercito a presidiare Soweto

JOHANNESBURG - Da ieri le forze dell'esercito sudafricano pattugliano le strade ed i vicoli di Soweto, la grande città-ghetto riservata alla popolazione nera. La decisione di far presidiare la città dai soldati è stata presa dal governo dopo le manifestazioni che nei giorni scorsi hanno scosso le città-ghetto abitate dalla popolazione nera, che protestava contro il governo razzista e contro l'a-

Dopo le manifestazioni dei giorni scorsi per i diritti civili

Il governo invia l'esercito a presidiare Soweto

partheid, per ottenere i diritti politici, il diritto all'istruzione e case ad affitti accessibili. Il portavoce della polizia, tenente Henry Beck, ha detto che i soldati sarebbero stati utilizzati solo per presidiare i posti di blocco; ma testimonianze oculari hanno riferito che i militari hanno preso posizione anche nei pressi di banche, uffici governativi, supermercati e grandi magazzini. Si tratta, come ha denunciato il leader dell'opposizione bianca in Parlamento, Frederik Van Sijl Slabbert, di una ulteriore militarizzazione del paese. Intanto, la Corte suprema della provincia di Natal ha respinto l'appello presentato dai sei oppositori anti-governativi contro l'ordine di cattura di cui sono stati oggetto. Tre di essi sono stati arrestati sabato scorso, subito dopo essere usciti dal consolato britannico di Durban, dove erano rimasti rifugiati per 24 giorni. Altri tre attivisti del «Fronte democratico unito» sono invece rimasti nel consolato britannico, ed hanno fatto sapere che resteranno nella sede diplomatica «a tempo indeterminato», aggiungendo che non vi è alcuna possibilità per loro di uscire nell'immediato futuro. Lo scorso fine settimana 42 persone, compreso il veicolo ausiliario anglicano di Johannesburg, Simeon Nkomo, sono state arrestate dalla polizia, ed un nero è rimasto ucciso nei pressi di Johannesburg. Secondo un portavoce di polizia, il tenente Beck, il sequestro e gli altri manifestanti sarebbero stati arrestati dopo che 8.000 persone, che avevano partecipato a Kwathema ai funerali di due ragazzi uccisi dalla polizia durante gli scontri in occasione di una manifestazione di protesta, avevano cominciato una sassaia contro gli agenti ed avevano formato barricate dando fuoco a sei autobus.

Trieste, «vetrina» su servizi e tempo libero «50 e più»: anche la terza età ha la sua prima esposizione

TRIESTE — C'è chi la indica come la «terza età», altri più elegantemente la definiscono «l'età della esperienza». In realtà si tratta dell'anziano, di quell'anziano che pone con sempre maggior forza i suoi crescenti problemi in una società dove la popolazione sta invecchiando...

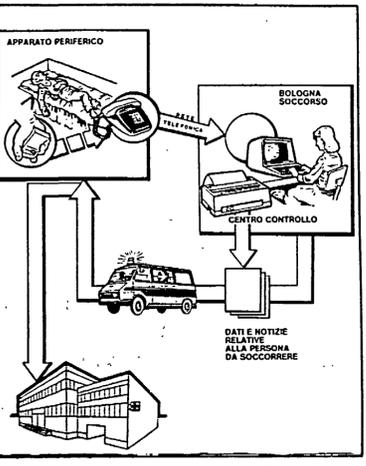
La rassegna aperta fino al 14 ottobre La presenza degli enti locali I problemi sollevati in dibattiti e tavole rotonde Come evitare il rischio di un nuovo e pericoloso consumismo

con un giro di circa centomila miliardi di lire all'anno ed anche di possibili contenuti speculativi. In altre parole questo salone potrà avere un futuro ed una sua funzione se sarà realmente legato ai problemi dell'anziano...

Silvano Goruppi

Telesoccorso, un bip-bip per vivere da soli senza paura

TRIESTE — Molto interesse e tanta curiosità alla Fiera di Trieste, per la telematica al servizio delle persone che hanno problemi di salute, o che vivono sole, oppure in compagnia di altre non in grado di prestare l'assistenza in caso di necessità...



Come funziona il nuovo servizio della SIP - Richiesta di aiuto attraverso la rete telefonica. Positivo esperimento a Bologna

Ma il servizio è destinato ad ampliarsi. Tra breve entrerà in funzione nel Comune di Reggio Emilia, Parma, Scandicci e Trieste, dove l'onere della centrale di raccolta delle richieste di soccorso è stato...

Si possono evitare temibili complicazioni del virus

Vaccinarsi per tempo, è alle porte l'influenza

Non finiscono mai di meravigliarsi (e di indignarsi) le persone che si prendono per concedere la spesa pubblica in materia di sanità. Si prende la scure e già alla chiocciola, senza capire che ci possono essere altri modi per risparmiare...

ze, medici a prescrivere a man chini con virus inattesi i problemi derivano dalla varietà dei ceppi presenti nelle fiare, che possono non coincidere con quelli presenti su piazza in quel momento. Ma anche questo è una questione di cui si dovrebbe far carico l'autorità sanitaria...

moltiplicarsi. Un farmaco dunque che preserva durante l'epidemia il sistema immunitario di tipo A che è quella più comune. Se ne prende una compressa da 100 milligrammi mattina e sera per quattro-sei settimane...

Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte

Pensioni d'invalidità e prepensionamenti

In questi ultimi anni più volte il ricorso al prepensionamento è stato intenso e utilizzato come strumento per affrontare, in maniera efficace, l'attuale situazione di crisi del settore industriale. La legge 31-5-84 n. 193, pubblicata sulla G.U. n. 153 del 5-6-84, riprende l'argomento e stabilisce le nuove norme per la razione di licenziati del settore siderurgico...

I requisiti necessari per avere diritto all'applicazione delle nuove disposizioni sono: a) l'età che, sia per gli uomini che per le donne, è stata ridotta e fissata a cinquant'anni; b) avere almeno 780 contributi settimanali ovvero 15 anni di attività lavorativa...

stati dalla legge anche ai lavoratori dipendenti pensionati di inattività, occupati in aziende industriali di altri settori. Il beneficio significa, più in generale, la trasformazione del titolo stesso della pensione che, cessa di essere di «invalidità» e acquisisce il carattere vero e proprio di «prepensionamento» o pensione di vecchiaia anticipata...

quelli nel periodo compreso tra il 6 giugno 84 e il 31-12-86, se dipendente dalle aziende siderurgiche e connesse di cui alla legge n. 193 oppure entro il 31-12-1985 per i dipendenti di tutte le categorie industriali di cui alla legge n. 153 del 1981.

Paolo Onesti

120 anni, il nuovo traguardo della vita nel Duemila?

ROMA — Oggi l'età media della vita ha raggiunto per i maschi 72 anni, per le femmine 77. Per il futuro, l'aspirazione è un altro passo in avanti ed i biologi assicurano che il traguardo dei 120 anni non appare impossibile. Sono dati positivi ai quali però si contrappongono i problemi che l'aumento della popolazione anziani crea...

Libri

DIARIO DI UN VECCHIO di Chaim Berman. Collana di ricerche dell'Istituto per gli studi sui servizi sociali - Lire 800.

Giusto parlare degli anziani e dei loro problemi. Ma è giusto anche dare la parola ai protagonisti. È forse proprio questo il pregio e l'interesse per questo libro che non è altro, informa l'editore in una breve introduzione, che il «diario di un uomo vecchio»...

Quando sono i dirigenti a rallentare il lavoro

Per il caos che si sta verificando presso la Direzione provinciale delle Poste di Napoli, chi sta subendo le conseguenze sono i pensionati FT napoletani. I fatti sono questi: in conseguenza dell'applicazione del passaggio dei livelli per i dipendenti che hanno partecipato ai concorsi interni, l'amministrazione PT di Napoli nel momento più critico...

le che ha le mansioni di contabilità e che non per sua responsabilità non è in grado di poterla svolgere. È costretto a restare con le braccia incrociate non essendo stata offerta nessuna possibilità da parte dell'amministrazione PT di Napoli di fare un po' di pratica per rendersi conto del servizio al quale è stato destinato.

no stati versati durante gli anni venti e trenta. I sindacati dell'epoca, alle rimproverazioni per ottenere i nostri diritti, si dicevano i rivolgerci a un avvocato e fare causa al datore di lavoro. La pensione liquidatami ammontava a lire 24.700 mensili, mentre la minima era di lire 12.350. Da quegli anni le pensioni al minimo sono state rivalutate gradatamente, mentre la mia è restata ferma fino al superstito e quindi allineata alla pensione minima del tempo. Ora lo domando: è giusto dare lo stesso trattamento a chi ha 781 settimane di contributi e a chi ne ha 1.664?

È giusto dare lo stesso trattamento a chi ha 781 contributi e a chi ne ha 1.664?

Sono un pensionato della Previdenza sociale da 1963 ed ho contributi versati settimanali di circa 32 anni, senza contare quelli non so-

dell'INPS, si sostiene l'esigenza di ricalcolare le pensioni a carico dell'AGO-INPS lavoratori dipendenti aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1978 liquidate in misura superiore al trattamento minimo applicando sull'importo iniziale delle pensioni gli incrementi di perequazione automatica previsti per le pensioni superiori al trattamento minimo. È vero che nella proposta si richiamano essenzialmente i casi verificatisi dal 1° maggio 1969 ma è anche vero che già il gruppo comunista ha preso atto che situazioni analoghe si sono verificate anche prima di tale data, perciò al momento in cui si avvierà l'esame dei diversi disegni di legge riguardanti la materia del i.ordino e della rivalutazione si presenterà adeguato correttivo.

Sarebbe assurdo che la rivalutazione non venisse accolta dal Parlamento dato che già con la legge 638 del 1983 si è stabilito il diritto al ricalcolo del valore iniziale delle pensioni che, in ragione

Domande e risposte. Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicole Tezi

Non condivido certe posizioni

Per troppo tempo sono esistite macroscopiche ingiustizie circa i trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati. I primi versano contributi inferiori e ricevono pensioni più alte per più favorevoli meccanismi di calcolo. Non parliamo poi della vergogna delle pensioni «baby». Queste ingiustizie vanno corrette in modo che non si prolunghino ulteriormente la discriminazione tra lavoratori di fronte al diritto pensionistico che deve essere uguale per tutti in base a quanto si è contribuito durante gli anni lavorati.

La guerra tra poveri non ci appartiene ma queste ingiustizie non hanno diritto a un solo giorno di vita. DARIO RUSSO Salerno

Se gli ammalati non si sottopongono a visita di controllo

In merito alle sanzioni previste per i lavoratori ammalati che non si sottopongono alle visite di controllo, come esse vengono applicate e quali sono esattamente i motivi che possono giustificare l'assenza?

NICOLA BARBIERI Bari

trare sempre nell'ambito specialistico, comprese però anche le iniezioni (da effettuare però presso poliambulatori pubblici o comunque autorizzati dell'USL).

Per quanto concerne i problemi del nucleo familiare (terza ipotesi) l'INPS chiarisce che si intende il nucleo allargato (in senso sociale) più che anagrafico: sono quindi compresi i parenti stretti, quelli ascendenti, discendenti, fratelli, sorelle. Si tratta in questo caso di situazioni che vanno dal ricovero ospedaliero, al funerale, al grave infortunio, ecc. Nei casi, invece, attinenti alla sfera del soggetto rientrano le convocazioni di pubbliche autorità, la partecipazione a pubblici esami, ecc.

# OS spettacoli cultura



## I «Quaderni del carcere» saranno tradotti in URSS

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sarà la casa editrice Politizdat a pubblicare la traduzione integrale in russo dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci. Il lavoro comincia ora e dovrebbe concludersi nell'arco di anni che vanno dal 1987 (50-esimo della morte) al 1990 (centenario della nascita). Con la struttura l'opera ancora non è stata decisa. Si ritiene probabile, per il momento, una soluzione in tre grossi volumi che avrà come base l'edizione degli Editori Riuniti.

A dimostrazione che la decisione del CC del PCUS ha un preciso significato politico, la cura dell'enorme lavoro è stata affidata a Vadim Zagladin, primo vice-responsabile del dipartimento esteri. Attorno a lui lavoreranno in pratica tutti gli studiosi gramsciani più importanti. «Da qualche parte si è scritto che noi preferiamo i Gramsci dell'«Ordine Nuovo» rispetto a quello dei «Quaderni» — mi ha detto Enrico Smirnov, che parteciperà al lavoro di traduzione — ma ciò non corrisponde al vero. La decisione di pubblicare i «Quaderni» ne è la prova». Sul suo tavolo vedo allineati in bella mostra tutto ciò che di Gramsci è già stato pubblicato in Unione Sovietica. Tre volumi antologici (il primo dedicato all'«Ordine Nuovo»; il secondo alle «Lettere dal carcere»; il terzo ai «Quaderni del carcere») uscirono tra il 1957 e il 1959 per i tipi della casa editrice Inostrannaja Literatura. Negli anni 60 fu la casa editrice Progress a pubblicare un altro volume antologico, «Scritti sulla letteratura e l'arte». Conteneva gli scritti gramsciani dedicati alla formazione degli intellettuali, la cronaca teatrale, i saggi dei «Quaderni» sui temi della letteratura, del linguaggio e dell'arte. Le ultime in-

ziative editoriali gramsciane in URSS sono abbastanza recenti. Un volume di «Opere scelte» per metà dedicato all'«Ordine Nuovo» e, per la seconda metà, ancora a un antologico di «Quaderni del carcere» e un secondo volume di saggi pedagogici, tratti soprattutto dai «Quaderni del carcere». Quale sarà la tiratura dei «Quaderni» nella prima edizione integrale in russo non è stato ancora deciso. Secondo una ricerca, non ancora pubblicata, effettuata tra i lettori della Biblioteca Lenin di Mosca Antonio Gramsci si trovò in una posizione nelle preferenze di lettura, dopo Marx, Engels e Lenin. Ma, come s'è detto, la decisione di pubblicare i «Quaderni» ha anche un altro significato, una netta valenza politica attuale. Enrico Smirnov, che sarà il perno effettivo di questo lavoro, non nasconde. La decisione, ha detto, è stata presa anche per «capirsi meglio, per rafforzare i legami di amicizia con il Pcus e per rendere omaggio alla figura del fondatore del partito».



John Cage

## Il concerto «Prometeo» di Scriabin eseguito all'Opera di Roma

# E Gelmetti creò l'orchestra

ROMA — Non potremo dire «musica bagnata, musica fortunata», il ricordo di una serata musicale sotto la pioggia sarà durevole. Sembrava un diluvio, e la tenda innalzata a Villa Medici per «Musica 84», dove si era tuttavia avuta la «Musica» di John Cage, dopo un po', è stata sgombrata per ragioni di sicurezza. C'era l'acqua alta come a Venezia, e il pubblico è uscito tenendosi in equilibrio sulle sedie e sulla passerella della sfilata di moda. Nel «Musica» c'era una lezione, e sembrava un'invenzione di Fellini, con le modelle addobbate nei modi più strani e fantasmi. Si stanno parlando di «Musica 84» e dei suoi «Spazi immaginari», concretamente uniti da un filo di fantasia (il «Musica» di John Cage non c'era) che ha tramandato ai danzatori e coreografi che hanno fatto Omero con l'Iliade e l'Odissea (erano gli «spazi immaginari» d'altri tempi) — una sua «partitura» di fatti e di parole, come suggerimento. Il «Musica» coinvolge evoluzioni di coreografi e trapezisti, mentre contemporaneamente succedono mille altre cose: l'orchestra che suona Strauss «arrangiato» da Schoenberg (quello ascoltato al Caffè-Concerto della Festa dell'Unità, che tutti volevano risentire al chiuso e che è capitato in un chiuso infernale e fragoroso altro che all'Eur), i giochi di mimi, e tante altre «soluzioni» escogitate da Marco Montagna, visuto e monastero di monaci turchi di cui lui stesso ha scritto le gesta. «Le ho scritte dopo aver fatto il balletto», spiega, «il processo della scrittura non si trasforma in danza; la danza è un linguaggio autonomo. Io lo uso come forma, ma non mi appartiene».

## Programmi TV

- 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 10.15 60° ANNIVERSARIO DELL'INIZIO DELLE TRASMISSIONI RADIOFONICHE IN ITALIA
- 11.00 TELEGIORNALE
- 11.30 TG1 - TRE MINUTI DL...
- 11.45 PRONTO... RAFFAELLA 7 - Con Raffaella Carrà
- 12.15 TELEGIORNALE
- 13.00 TELEGIORNALE
- 13.55 TG1 - TRE MINUTI DL...
- 14.00 PRONTO... RAFFAELLA 7 - L'ultima telefonata
- 14.05 IL MONDO DI COSMO
- 15.00 CROMACHE ITALIANE
- 15.30 DSE: IL SUONO
- 16.00 JACKSON FIVE - Cartone animato
- 16.25 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE - Telefilm
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 IL TRIO DRAC - Cartone animato
- 17.30 UN'ETA' PER CRESCERE - Il segreto
- 17.45 BRENDON CHASE
- 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - Federazione nazionale autonoma paracuristi
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ACTION NOW: QUESTA PAZZA, PAZZA AMERICA
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 L'ISOLA DEL GABBIANO - Da una storia di Nestor Ungaro, con Jeremy Brett, Prunella Ransome
- 21.30 PRIMA E DOPO LA BOMBA
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.45 DSE: CONVENTION '84 - Da Riccione
- 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.55 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO
- 24.00 TELEGIORNALE
- 10-11.48 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 12.00 CHE FAL MANGI?
- 13.00 TG 2 - ORE TREDECIM
- 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
- 13.30 CARTOON
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16 TAMPEN
- 16.00 IL MISTERO DELLA SETTIMA STRADA - Telefilm
- 16.25 DSE: VALENTINA, L'ISOLA FELICE
- 16.55 DUE E SIMPATIA - Il circolo Pickwick
- 17.30 TG2 - FLASH - DAL PALLANUTO
- 17.40 I RAGAZZI DELLA VALLE MISTERIOSA - Romanzo (2° puntata)
- 18.05 MEATBALLS & SPAGHETTI - Cartone animato
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 I PROFUMI - Telefilm
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT
- 20.30 QUO VADIS? - Film di Mervyn Le Roy, con Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov
- 22.05 UN CINESE A SCOTLAND YARD Telefilm
- 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.20 IL CONCERTO TORRE
- 23.15 PARRA: PALLAVOLO

## Videoguida

### Raitre, ore 17,15

## Gassman anno 1959 torna in TV



Abituati come siamo alla televisione che brucia le sue immagini con rapidità impressionante, ad una tv che divora in una serata film famosi e sceneggiati costosi, guardiamo quasi con nostalgia alle trasmissioni che hanno fatto storia: programmi che tutti conoscono, anche se non hanno mai potuto vederli, come *Il Mattatore*. E *Il Mattatore*, con quel *Matone* che aveva appena smesso Shakespeare (Vittorio Gassman) ed un regista che fino allora si era cimentato solo con la prosa (Daniele D'Anza), è entrato d'imperio nella storia della nostra tv, una svolta nel modo di fare spettacolo per il piccolo schermo. Questi programmi così celebrati tornano ora per quattro pomeriggi su Raitre, alle 17,15, nel ciclo di Carlo Valzania *Da Da Umpa*. Fino a venerdì potremo rivedere le serate di quell'anno 1959 che richiamavano nei bar tanta gente per vedere il varietà di Gassman: «Riproprio all'interno di una rassegna come *Da Da Umpa* — ha dichiarato Valzania — era doveroso. *Il Mattatore* è una di quelle fortunate trasmissioni alle quali tutti riconoscono qualche merito».

### Raiuno, ore 21,30

## «Non lanciate la Bomba!»: ma nessuno senti gli scienziati

«La bomba atomica non deve essere impiegata», ma quando gli scienziati scrissero l'appello al Presidente Roosevelt era ormai troppo tardi. «Little Boy» stava per essere sganciata su Hiroshima. La testimonianza di Leo Szilard, che racconta come si venne inventando quel drammatico appello, appare in *Prima e dopo la bomba*, il programma di Leandro Castellani. Tutto alla seconda puntata e in onda su Raiuno alle 21,30. «L'abbiamo fatto non solo perché l'arma era pericosa — dice Szilard — ma perché la guerra con la Germania era ormai perduta. Nel marzo del '45 era chiaro che neanche i giapponesi potevano vincere. A questo punto io e altri scienziati americani decidemmo di scrivere un memorandum, perché insieme a tutti i miei colleghi scienziati eravamo d'accordo che sarebbe stato del tutto ingiustificato impiegare le bombe atomiche...». Ma il potere politico non li ascoltò...

### Raiuno, ore 14,05

## In viaggio tra le stelle da Empedocle ad oggi

Il «Viaggio tra le stelle» di questo numero è una quando di *Quark* (in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì su Raiuno alle 14,05) ci porta nel cuore della notte. La serie di Carl Sagan sta per essere sganciata. In questa puntata, intitolata appunto «La spina dorsale della notte». Quante sono le stelle, di cosa sono fatte, e che distanza si trovano da noi? Sono queste le domande elementari che chiunque si pone, fin da bambino, e sono le stesse che si possono i primi uomini. Solo l'osservazione scientifica è riuscita a dare delle risposte. E una ricerca che, per la cultura occidentale, ha trovato nell'antichità il massimo sviluppo in Grecia, con Anassimandro di Mileto, Empedocle, Democrito, Pitagora. Fu la cultura ionica a intuire la vera realtà dell'Universo, che dopo molti secoli la scienza moderna ha confermato.

### Italia 1, ore 18,40

## Gli «007 in gonnella» agli ordini di Charlie

Le tre famosissime e affascinanti «007 in gonnella», le *Charlie's Angels*, ritornano il prossimo 18,40 su Italia 1. Per un'occasione definitivamente Farrah Fawcett, gli «Angeli» sono Kate Jackson (Sabrina), Jacin Smith (Kelly) e Cheryl Ladd (Chris); oltre naturalmente a David Doyle (Bossley). Dietro le quinte c'è Charlie, ma per lui non serve un volto: gli «Angeli» possono benissimo accontentarsi di un «scop» al telefono. Del resto in America i nuovi telefilm puntano tutti sull'amicizia tra l'uomo e il suo computer.

### Italia 1, ore 20,25

## Scorpacciata d'avventura: «A-Team» e i fratelli Simon

Nella ridistribuzione dei programmi tra le Reti, voluta da Berlusconi per le sue tv, a Italia 1 è toccata l'avventura, soprattutto il martedì. Tutto il fatto avventura va in onda *A-Team* (il telefilm che fino a poco tempo fa andava in onda su Retequattro), in scorpacciata con *Simon & Simon*. Se *A-Team* viene presentato come il telefilm che nell'83 contatterà con *Dallas* per l'audience, *Simon & Simon*, dal canto suo — sempre secondo informazioni di Rete — è stato proclamato negli USA «Number one dell'anno dei telefilm».

### Raiuno, ore 11,15

## Festa con Pertini per i 60 anni della radio

Per il 60° anniversario della radio, è stata organizzata una «festa» che non poteva sfuggire alle telecamere. In diretta dallo studio A di via Asiago in Roma, la vecchia *A-Team* (il telefilm che fino a poco tempo fa andava in onda su Retequattro), in scorpacciata con *Simon & Simon*. Se *A-Team* viene presentato come il telefilm che nell'83 contatterà con *Dallas* per l'audience, *Simon & Simon*, dal canto suo — sempre secondo informazioni di Rete — è stato proclamato negli USA «Number one dell'anno dei telefilm».

## L'intervista Debutta in Italia il coreografo che è espressione della «nuova danza» francese

# Gallotta, un ballerino eurocentrico



Il coreografo francese Jean Claude Gallotta

MILANO — «Un giorno a Grenoble, eravamo in una piccola scuola di danza classica e rimasi quasi folgorato. Vedevo intorno a me giovani ballerini che si prodigavano insensatamente alla sbarra. Lontani dalla realtà che pulsava da fuori. Posseduti, quasi, da uno spirito perduto. Mi sembravano i conquistatori dell'impossibile. Può sembrare un po' strano che un coreografo si esprima in questo modo sul lavoro dei ballerini classici, ma non se si tratta di Jean-Claude Gallotta. Ovvero, del più «pazzo», del più richiesto coreografo francese del momento. Del creatore di «nuova danza» più protetto e sponsorizzato dal Ministero della Cultura Francese, dell'unico rappresentante europeo che, accanto a Pina Bausch, si è esibito al prestigioso Olympic Arts Festival di Los Angeles. Di Jean-Claude Gallotta che finalmente debuta anche in Italia a cura dell'Autunno Musicale di Como (ma al Teatro Nuovo di Milano, l'11 e il 12 ottobre in *Les Aventures d'Ivan Vaffan*), occorre sapere almeno tre cose. E l'essenziale del coreografo giunto alla danza per vie traverse (lo studio delle arti visive), e perciò si sente come un crociato all'attacco del mondo artigianale di quei «conquistatori dell'impossibile». E il coreografo che forse più di ogni altro nel panorama europeo della nuova danza francese tenta una via autonoma originale (e francese), tra l'astrattismo di marca americana e il «neoespressionismo» tedesco. Infine, è di origine napoletana e quando è in scena si ricorda dei guitti della Commedia dell'Arte e delle maschere partenopee (come nello spettacolo *Ulysse* di cui abbiamo parlato su queste pagine da Amsterdam) esibendosi in una gamma tanto estrosa quanto variegata di smorfie, frizzi e lazzi, di gesti di inconsueta «pazzia» che rompono le geometrie austere, spesso ascostanti, della sua coreografia.

## Radio

- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
- 15.45 DSE: LE TECNICHE E IL GUSTO
- 16.45 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA
- 17.00 DADA/UMPA
- 18.15 ALLEGRI PASTICCIONI
- 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Rockline
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: «Una cartolina musicale della cineteca Rai»
- 20.05 DSE: IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO
- 21.30 TG3 SPECIALE
- 22.05 DIAPASON - Musica: dove, come, perché
- 22.45 TG3
- 23.20 QUELLA LUNGA ESTATE IN BRITAGNA - Di Michel Mohrt, con Denise Grey (3° puntata)
- 23.50 CANALE 5
- 8.30 in onda, telefilm: 9.30 Film «La signora Parkington»; 11.30 «Erling»; 12.10 «Ella»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Senza vita»; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere»; 16.25 «Il mondo degli animali»; 17.45 «Amore»; 18.45 «Amore»; 19.30 «New York, New York»; 20.30 «Film»; 21.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet; 22.15 «Quincy»; 23.15 «Film di 4 foti di Katie Elder»; 1.30 «Erling»; Squadra Cinque Zero, telefilm.
- 8.30 «Città di New York»; telefilm: 9 Film «La chiave»; con William Holden e Sophia Loren; 11 «Sembra d'amore»; telefilm: 11.45 «Sembra d'amore»; telefilm: 12.45 «Amore»; telefilm: 13.15 «Amore»; telefilm: 13.45 «Tre cuori in affitto»; telefilm: 14.15 «Fiore selvaggio»; telefilm: 14.50 «La valle dell'Eden»; sceneggiato: 17 «Cartoni animati»; 17.50 «Ebbene d'amore»; telefilm: 18.45 «Ebbene d'amore»; telefilm: 19.30 «New York, New York»; telefilm: 20.30 «Film»; 21.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet; 22.15 «Quincy»; telefilm: 23.15 «Film di 4 foti di Katie Elder»; 1.30 «Erling»; Squadra Cinque Zero, telefilm.
- 8.30 «La grande vallata»; telefilm: 9.30 Film «Ebbene in vendita»; con Linda Caroni; 11.30 «Erling»; telefilm: 12.15 «Erling»; telefilm: 12.30 «Lucy Shows»; telefilm: 13 «Ebbene d'amore»; cartoni animati: 14 «Agnese Rocchetti»; telefilm: 15 «Cartoni»; telefilm: 16 «Ebbene d'amore»; cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman»; telefilm: 18.40 «Ebbene d'amore»; telefilm: 19.30 «New York, New York»; telefilm: 20.30 «Film»; 21.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet; 22.15 «Quincy»; telefilm: 23.15 «Film di 4 foti di Katie Elder»; 1.30 «Erling»; Squadra Cinque Zero, telefilm.
- 8.30 «La grande vallata»; telefilm: 9.30 Film «Ebbene in vendita»; con Linda Caroni; 11.30 «Erling»; telefilm: 12.15 «Erling»; telefilm: 12.30 «Lucy Shows»; telefilm: 13 «Ebbene d'amore»; cartoni animati: 14 «Agnese Rocchetti»; telefilm: 15 «Cartoni»; telefilm: 16 «Ebbene d'amore»; cartoni animati: 17.40 «Wonder Woman»; telefilm: 18.40 «Ebbene d'amore»; telefilm: 19.30 «New York, New York»; telefilm: 20.30 «Film»; 21.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet; 22.15 «Quincy»; telefilm: 23.15 «Film di 4 foti di Katie Elder»; 1.30 «Erling»; Squadra Cinque Zero, telefilm.
- 17 «Orecchioccio»; 17.30 «Animali»; 18 «Gente di Hollywood»; telefilm: 18.50 «Shopping»; 19.30 «Butterflies»; telefilm: 19.55 «La bandiera del cirque»; telefilm: 20.25 «Film»; 22.15 «Cip n'roll. Video musical».

## Scegli il tuo film

QUO VADIS? (Rai 2, ore 20,30)  
Torna in tv, a distanza di pochi mesi, uno dei più famosi kolossal prodotti in Italia dalle grandi case hollywoodiane (La Metro Goldwyn Mayer lo girò a Cinecittà nel 1951 per una spesa di circa 10 milioni di dollari). È l'ennesima versione, diretta da Mervyn Le Roy, di un celebre romanzo di Henry Sienkiewicz ambientato nella Roma imperiale del primo secolo dello sfondo del regno di Nerone. Il generale romano, Marco Varenio, si innamora della bella cristiana Lucia. È un amore contrastato, naturalmente, e che offre lo spunto a grandi scene spettacolari, dalla obbligatorio corsa delle bighe all'incendio di Roma. Gli attori sono Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov.

## Montecarlo

17 «Orecchioccio»; 17.30 «Animali»; 18 «Gente di Hollywood»; telefilm: 18.50 «Shopping»; 19.30 «Butterflies»; telefilm: 19.55 «La bandiera del cirque»; telefilm: 20.25 «Film»; 22.15 «Cip n'roll. Video musical».

## Albamonte nomina una commissione di esperti per una perizia Monumenti: il pretore diventa sovrintendente

Si dovrà stabilire se è lecito usare le aree storiche per spettacoli - Di Geso: «Si va oltre ogni limite» - Salvagni: «Un'iniziativa sorprendente» - Le competenze della sovrintendenza

Sarà il pretore, adesso, a stabilire fino a che punto è lecito l'uso di un monumento o di un'area archeologica? Sembrava di sì. Ad Alberto Albamonte ha preso infatti una nuova sorprendente decisione: ha affidato a tre urbanisti e a un archeologo il compito di fare una perizia sulle «aree romane di maggiore interesse archeologico» per capire se è pericoloso o meno usarle per spettacoli e manifestazioni culturali. L'iniziativa prende spunto dall'inchiesta (aperta sempre da Albamonte) sulla rassegna e sulla mostra dell'economia tra le due guerre al Colosseo. Ma il compito della «commissione di esperti» nominata dal pretore non è limitato solo a questi due casi. A quanto sembra, infatti, Albamonte vuole avere un «panorama» di tutte le zone più interessanti della città. Sono stati chiamati per questa impresa gli urbanisti Italo Invernata, Lorenzo Quilici e Vincenzo Cialbranco e l'archeologo Giulio Tamburino. Giovedì i quattro esperti — che hanno già accettato l'incarico — si incontreranno col pretore per sapere quali sono i quesiti a cui dovranno rispondere.

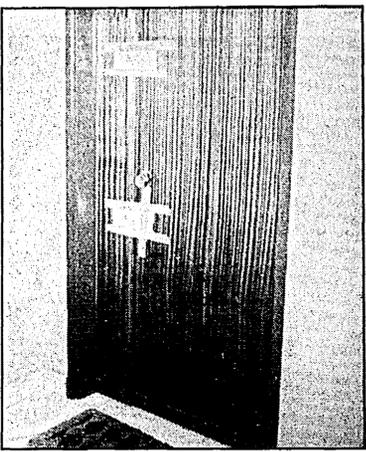
La legge usata da Albamonte per questa iniziativa è del '39, la numero 1089 che in un articolo stabilisce che gli immobili di interesse storico non possono essere adibiti ad «usi non compatibili con il loro carattere storico». Una

norma che lascia spazio ad interpretazioni elastiche e che non fissa assolutamente le «compatibilità». E spetta, appunto, alle sovrintendenze stabilire, di volta in volta, se una tale manifestazione in un tal posto è lecita o meno, è compatibile o no. Se la perizia ordinata da Albamonte riguarda le aree archeologiche in generale (e non solo quelle messe sotto inchiesta nei giorni scorsi) si apre perciò un problema delicato di competenze che va risolto al più presto. Questa decisione, in ogni caso, solleva proteste e darà spazio a nuove polemiche. Ed è inevitabile che sia così. Il pretore — commenta il capogruppo del Pci in Comune, Piero Salvagni — ha sentito evidentemente il dovere di far svolgere una perizia per le manifestazioni su cui ha aperto un'inchiesta e per le quali ha inviato una comunicazione giudiziaria. Ma se l'iniziativa travalica questi confini, mi pare incredibile. Gli organi preposti a stabilire la compatibilità o meno delle manifestazioni in luoghi d'interesse storico sono le sovrintendenze. E loro devono rimanere. Altrimenti, nel futuro, dovremmo chiedere l'autorizzazione al pretore per ogni spettacolo.

Pietro Spataro

## Falso ginecologo scoperto dai carabinieri al quartiere «Don Bosco» Per tutti era «il professore» ma non era nemmeno laureato

Studente fuori corso della Cattolica fino al '79, poi Pasquale Muscatello apre il suo Centro Medico. Le pazienti sbalordite: «Era così bravo» - Denunciato a piede libero assieme alla moglie-segretaria



«Sì, è vero, la laurea in medicina non l'ho mai presa, ma lo studio era bene avviato. Dopo il matrimonio, per quattro anni ho girato di professore in professore per vedere se potevo avere un figlio. Tutti tentativi inutili, finché non ho incontrato il professor Muscatello. Mi ha prescritto una cura, un prodotto americano, ed era solo madre di due bambini. «A me pare una cosa impossibile — interviene il marito —

sa che faceva addirittura il ricercatore al Gemelli. L'unico legame con l'Università Cattolica, oltre a quello di studi, interrotto cinque anni fa, è un certificato che attesta l'iscrizione al primo anno di un corso di specializzazione. Il documento a prima vista sembra autentico. Gli inquirenti stanno indagando anche su questo aspetto della vicenda.

Ronaldo Pergolini

## I terreni dell'università venduti da Nicoletti, il costruttore arrestato per associazione a delinquere

# Tor Vergata, un affare poco chiaro Il sindaco blocca la variante del policlinico

Mentre nell'Ateneo i corsi ricominciano senza strutture, alla Regione arriva un «dossier» scottante - Si parla di autorizzazione concessa senza consultazioni, e poi sospesa da Vetere - A giorni se ne discuterà alla Pisana

Manca pochi giorni all'apertura dell'anno accademico nella seconda università di Tor Vergata. Ed anche quest'anno si comincia senza strutture. Una storia che dura da quattro anni. Ma stavolta, oltre alle colpe della burocrazia, si delinea su questa in chiosa una megastuttura universitaria giunta a «caffare» poco chiaro. Il mondo accademico, ed alcuni amministratori pubblici, sono da giorni in allarme. Da quando la polizia ha messo le mani su un noto costruttore-imprenditore legato alla città di Tor Vergata, Enrico Nicoletti, ed altri non è che il proprietario dei terreni sui quali dovrebbe sorgere la nuova area dell'università, ed in particolare la struttura del «Policlinico» dei Castelli, 250 posti letto iniziali. La notizia è rimbalzata dai giornali agli uffici del Comune e della Regione con una celerità impressionante. Anche perché questo signor Nicoletti da anni è protagonista di numerose operazioni di compravendita ed immobiliari con altri pub-

blici ed amministrazioni locali. Il contratto d'acquisto dei suoi terreni da parte dell'università tra il Grande Raccordo e la Tuscolana, ha cominciato a prendere forma all'inizio di quest'anno, dopo che i responsabili dell'Ateneo hanno visto sfumare la possibilità di acquisire i terreni dell'ex manicomio di Guidonia. Nella primavera viene firmato un compromesso con la città di Nicoletti per l'acquisto dell'area sulla destra del Grande Raccordo, dove esiste un edificio che poteva essere una volta ampliato — accogliere i locali del nuovo Policlinico. Quest'area — a differenza di quella già acquistata dall'università — non aveva però le necessarie autorizzazioni degli uffici tecnici comunali. Qui si entra nell'aspetto più delicato e complesso dell'affare Tor Vergata. Capovolgendo un iter burocratico solitamente lento e farraginoso, l'assessore alle opere pubbliche, Giuseppe Regalatore, concede in quat-

tro e quattrotto la variante di destinazione dell'immobile e del terreno appena acquistato, senza consultare né il consiglio comunale né la competente commissione regionale. In ballo ci sono svariati miliardi, che Nicoletti ha in parte ricevuto per altri terreni, ed in parte dovrà ricevere a variante ultimata. Ma a questo punto c'è il colpo di scena. Contemporaneamente, alla Regione, il gruppo comunista insiste nel presentare interrogazioni su interrogazioni per conoscere le sorti del nuovo Policlinico, e per discutere una volta per tutte nella Commissione sanità i termini dei vari progetti in cantiere. La commissione del sindaco insiste nel presentare interrogazioni su interrogazioni per conoscere le sorti del nuovo Policlinico, e per discutere una volta per tutte nella Commissione sanità i termini dei vari progetti in cantiere. La commissione del sindaco insiste nel presentare interrogazioni su interrogazioni per conoscere le sorti del nuovo Policlinico, e per discutere una volta per tutte nella Commissione sanità i termini dei vari progetti in cantiere.

simi responsabili dell'amministrazione comunale decidono di imporre all'assessore competente il blocco della famosa autorizzazione. E della vicenda viene informato anche il presidente della Regione, Fanizzi. Siamo arrivati a questi giorni. Il 29 settembre arriva sul tavolo di Fanizzi l'intero «dossier» Tor-Vergata, e alla Regione si prepara una discussione pubblica sul caso. Nel frattempo dalla questura arriva la notizia dell'arresto di Nicoletti (l'accusa è «associazione per delinquere di stampo mafioso») in compagnia del boss della camorra Ciro Maresca, riciclatore di soldi già inquisito per illeciti edilizi, ed addirittura coinvolto in inchieste per sequestro di persona. Del caso è stato informato anche il presidente della magistratura, alla vigilia della riapertura di un anno accademico che si profila drammatico.

Raimondo Bultrini

## Uccisa dalla droga la donna trovata morta sul Raccordo

Tiziana Di Silvio, la ragazza trovata morta sabato scorso in un fossato nelle vicinanze del Raccordo anulare, è stata uccisa da una dose di eroina. Questo è il risultato dell'autopsia eseguita ieri nell'Istituto di Medicina legale, che smentisce le ipotesi di omicidio avanzate subito dopo il ritrovamento del cadavere. Le macchie trovate sul corpo e sul volto della ragazza — è il referto dei medici — non sono ematomi, come si era pensato,

## «Volata finale» per il tesseramento

Manca un mese alla fine della campagna e sono ancora 1.400 i compagni senza tessera quelli che, invece, l'hanno rinnovata sono 34.310 - Raggiunto il 96 per cento dell'obiettivo - Un'indicazione ad ogni sezione: «Dieci tessere entro la fine di ottobre»

Manca ormai meno di un mese alla conclusione del Tesseramento 1984 al Pci e i responsabili di organizzazione delle 20 Zone romane riuniti per valutare i risultati sin qui conseguiti e gli obiettivi di lavoro da praticare in queste ultime settimane hanno deciso di rivolgere un appello all'insieme del Partito e in modo particolare ai gruppi dirigenti delle sezioni perché si raggiunga l'obiettivo del ritesseramento di tutti i compagni e dell'allargamento della forza organizzata del Pci romano. Diamo, di seguito, il testo dell'appello.

«A pochi giorni dalla conclusione di quella eccezionale ed esaltante esperienza che si è rivelata la Festa Nazionale dell'Unità, ci rivolgiamo al Partito romano, ai suoi militanti, ai dirigenti delle organizzazioni fondamentali del suo radicamento nella città, poiché sappiamo tradurre in risanamento e rafforzamento della forza organizzata del Pci quegli legami di interesse, disponibilità, comunanza di intenti che abbiamo tutti verificato esistere tra tanta parte della società romana e il nostro Partito.

Manca, ormai, solo un mese al completamento del tesseramento al Pci per il 1984 e i compagni ritesserati su tutt'oggi sono 34.310 rispetto ai 35.750 del 1983, un risultato pari al 96% dell'obiettivo che ci eravamo dati per frenare ed invertire la tendenza manifestatasi negli ultimi anni. A fronte delle 1.400 tessere che ancora mancano stanno segnali incoraggianti nel reclutamento e nel recupero di compagni alla iscrizione al Partito. Il lavoro organizzato svolto, sia pure in modo disomogeneo, durante la Festa, ha dimostrato che esistono ulteriori margini di lavoro in questa direzione e che nuovi ulteriori risultati possono essere raggiunti.

Il ritardo che si riscontra in alcune, limitate realtà, spesso conseguenza di situazioni specifiche, possono e devono essere affrontati con il concorso di tutto il gruppo dirigente della federazione romana, nella consapevolezza che è anche dalla risoluzione di esse che dipende la possibilità di creare le condizioni per portare tutto il partito romano ad affrontare, col passo giusto, le prossime impegnative scadenze. La prossima diffusione straordinaria del 14 ottobre può e deve essere dunque l'occasione per uno sforzo di tutto il Partito nel raggiungimento dell'obiettivo del 100%. L'indicazione che riteniamo di dare alle sezioni è quella di almeno 10 compagni da tessere entro ottobre, ritornando a parlare con quei simpatizzanti e quei cittadini che hanno lavorato con noi alla Festa, che si sono battuti con noi contro la politica antipopolare del Governo e della Confindustria, che hanno sostenuto la nostra proposta di referendum contro il decreto sulla scala mobile, che sono, in questi giorni, con noi per strappare modifiche profonde alla proposta del Governo sull'abusivismo. Insieme a ciò occorre intensificare lo sforzo per il ritesseramento di quei compagni che, iscritti nel 1983, non hanno ancora rinnovato la tessera per il 1984.

## Camorra a Roma: prima udienza del processo

Prima udienza per il processo contro 19 presunti camorristi affiliati alle cosche della Nuova Camorra Organizzata. Sono accusati di aver costituito una base nella capitale con lo scopo di aiutare i riciclatori e di investire in palazzi e negozi il denaro sporco proveniente dal Sud. L'inchiesta prese avvio all'inizio del 1983 dopo l'attentato a

## Rapina da 80 milioni in un deposito Total

Ottanta milioni è il bottino di una rapina compiuta in un deposito di due piani a Total, che si trova in via degli Idrocarburi, al quattordicesimo chilometro dell'Aurelia. Erano quasi i tredici quando due banditi hanno scavalcato il recinto che circonda il deposito e si sono di-

lante, Maria Assunta Salvati, Rolando Tortore, Antonietta Di Majo, Giuseppe Rizzo, Marina Donzelli, Fausta Rizzo, Eugenio Foglia, Mario Casella, Giuseppe Fuca, Raffaele Desiderio, Oriana Lancia, Concetta Avino, vedova del boss Vincenzo Casillo, Salvatore Crespo e Giuseppe Romano, un sacerdote di nome Vesuviano. L'inchiesta ha coinvolto anche Rosetta Cutolo, sorella di Don Raffaele, ma gli atti a suo carico sono stati inviati per competenza al tribunale di Napoli. Il processo è stato rinviato al 9 novembre.

rettati verso gli uffici che si trovano al pianterreno. I due erano armati di due pistole a tamburo e uno aveva il viso coperto con un passamontagna. Entrati nello stanzone degli uffici hanno intimato ai sei dipendenti, attoniti e terrorizzati, di sdraiarsi immediatamente per terra, im-

nacciandoli con le armi. A questo punto i due malviventi si sono diretti verso la stanza del pianterreno in cui è sistemata la cassaforte. L'hanno aperta e hanno portato via tutto il contenuto. Secondo un primo inventario si tratta di ottanta, ottantatrecine milioni di lire. Poi i rapinatori hanno abbandonato l'edificio, sono saliti su un'auto, un'Alfa Romeo bianca, e sono fuggiti verso la via Aurelia. Nessuno è stato in grado di prendere il numero di targa della vettura.

## Venti detenuti si trasformano in «industriali»

A Rebibbia si fanno conserve: i reclusi e il carcere ci guadagnano anche qualcosa

Ormai sembra una questione di principio. Da una parte la direzione degli Istituti di prevenzione e pena più qualche altro organismo governativo, preoccupati dalle continue sollecitazioni che vengono dal carcere per avviare attività culturali e nuove attività lavorative. Dall'altra gli enti locali, soprattutto la Provincia, trasformati in interlocutori privilegiati per gli stessi detenuti, e per i funzionari più esperti delle carceri romane. Al centro di questa «quarrelle» c'è il «penale» di Rebibbia, diventato ormai una sorta di avanzato esperimento tecnico per il carcere del futuro, più umano, ricco di alternative per il lavoro ed il tempo libero.

Raccolte le prove, è scattata l'operazione. Ieri mattina un brigadiere in compagnia di un'amica, dopo aver preso un appuntamento, si è recato nello studio del professor Muscatello in via del Gesù, al 94, al quartiere Don Bosco. La finta coppia ha chiesto informazioni sulle tariffe praticate dal professore. «40.000 lire per la visita e 20.000 per il piccolo intervento chirurgico ambulatoriale» — ha risposto il falso ginecologo. A questo punto il brigadiere si è qualificato. Non sono scattate le manette in quanto per l'esercizio abusivo della professione medica il codice prevede soltanto la denuncia a piede libero. Per lo stesso reato è stata denunciata anche la moglie del falso ginecologo: Maria Luisa Fabbrì, 36 anni. I due rischiavano una pena non inferiore ai tre anni. La porta dello studio è stata sigillata.

Le indagini proseguono per accertare altri eventuali reati e possibili complici. Nello studio, infatti, sono stati trovati ricettari con i nomi di altri medici, questi ultimi averli oltre al ricettario personale con la laconica scritta «Centro medico». Il falso ginecologo era una persona discreta. Sul portone del palazzo, a pochi metri dalla chiesa Don Bosco, si potevano diverse targhe dei medici che hanno lo studio nello stesso stabile di viale del Corso 94. Per trovare il nome di altri medici, è stato necessario percorrere le targhette del citofono. Su una, senza essere preceduto da alcun titolo, c'è l'anonima scritta Muscatello. «Centro medico», è scritto in stampatello, e poi di seguito l'elenco delle specializzazioni (Papp test e mammografia compresa). Il «professor» Muscatello non faceva molta pubblicità, eppure si era creato una discreta fama. I carabinieri hanno appurato che la sua clientela era composta da centinaia di persone e tre queste non potevano mancare alcune vicine di casa. Lo stupore in questi casi è d'obbligo. Un'anziana signora che non vuol rivelare il nome parla dicendo le lodi del falso ginecologo: «Una bravissima persona ed un bravissimo medico» — dice —. Pensi che ha salvato una mia amica che aveva un tumore. «Ma perché, operava?» — non lo so, ma la mia amica dopo aver subito l'intervento presso una clinica dell'«Bur» dove l'aveva portata il professore, sta benissimo». Sul rapporto del falso medico con diverse cliniche stanno indagando i carabinieri, ma sembra accertato che il dottor Muscatello si limitasse a seguire le sue pazienti prima e dopo gli interventi chirurgici.

## I corsi non cominciano Occupato Centro Professionale

Allievi e genitori hanno occupato il centro di formazione professionale Giancolense perché i corsi non sono ancora cominciati e i ragazzi rischiano di perdere l'anno scolastico. L'inizio delle lezioni era previsto per il 19 settembre ma la Regione ha deciso di far slittare l'avvio dell'anno scolastico affermando che i locali di via Salimbeni sono inagibili. Una decisione per lo meno improvvisa visto che fino a quattro giorni prima nelle aule del Centro era stato tenuto un corso organizzato proprio dalla Regione.

## Rodolfo Guarino nuovo comandante della Legione Roma dei Carabinieri

Il nuovo comandante dei carabinieri della Legione Roma, il colonnello Rodolfo Guarino, ha incontrato nella sala stampa del Reparto Operativo i giornalisti. Il colonnello Guarino negli ultimi tempi ha ricoperto importanti incarichi al Comando generale dell'Arma mentre in passato ha lavorato in Molise, Piemonte e Alto Adige. Sostituisce il colonnello Tro Sassi che dopo due anni ha lasciato il comando della Legione Roma per il Comando generale.

Le incertezze di Juventus, Roma e Inter aprono nuove prospettive per lo scudetto

# Con Verona, Samp e Fiorentina la nuova leadership del campionato? Inchiesta FIFA su Italia-Camerun

Calcio

**Calcio**  
C'erano tre partite di cartello ma la classifica non ha risentito riproponendo una sensazione di piattezza che è in realtà falsamente interlocutoria. Invece dopo quattro giornate già sono successe cose importanti e si può capire come questo campionato stia marciando verso l'inverno promettendo molto. Certo nessun gioco è fatto ma non si può far finta di trovarsi di fronte ad una inaspettata fase interlocutoria; a partire dal Verona saldamente in testa alla fila otto squadre si sono già presentate in modo sufficientemente chiaro. Otto protagoniste, forse non magiche, ma solidamente intruppate in questo complicato avvio molto simile ad una regata velica con i concorrenti impegnati in ingaggi solo apparentemente puntuali e perditempo. Con la differenza che qui ognuno il vento giusto deve fabbricarselo da sé.

**ZURIGO** — La Federazione internazionale del calcio finalmente si è mossa. Ieri da Zurigo il segretario della Fifa — Joseph Blatter — ha comunicato al segretario della Federcalcio italiana — Dario Borzogni — che l'inchiesta su Italia-Camerun è ufficialmente aperta. Nei prossimi giorni verranno ascoltati i rappresentanti federali dell'Italia e del Camerun e l'arbitro della partita (il bulgaro Dochev). L'inchiesta fu sollecitata dalla stessa Federcalcio a seguito delle rivelazioni sul settimanale "Epoca" e "L'Espresso" di una presunta "combine" nella partita di qualificazione del 23 giugno 1982 al Mondiale di Spagna. La speranza ora è che l'inchiesta serva a chiarire l'intera vicenda senza lasciare zone d'ombra.



Il gol segnato da MARADONA

hanno più problemi delle altre e questo automaticamente livella i valori e ridistribuisce le speranze. Esempio in questo senso la gara di Torino dove la Juventus si è trovata di fronte a un Milan che è certo in fase di gestazione ma che ha già conquistato un alto livello, al punto che la Juve ha pareggiato non può lamentarsi più di tanto del risultato. Una delle sorprese è proprio

questa Juventus che stenta a recitare il suo ruolo di leader; è alle prese con problemi che li mettono sullo stesso piano di quelle squadre che avrebbero dovuto fare la corsa su di lei. Nella Juve c'è il problema di Platini ancora lontano dalla condizione che gli permette di trascinarsi nella primavera scorsa la Juve e la nazionale francese. E la Juventus è indubbiamente Platini — dipen-

dente; è costruita da Trapattoni per vivere della classe del francese e anche uno straordinario Boniek in coppia con un Rossi in costante ascesa non basta. Manca il francese e i bianconeri non riescono a dominare a lungo il gioco anche perché c'è il problema dei suoi portieri al centrocampo: Tardelli deve misurare le sue forze e Bonini è solo un portatore d'acqua, non si può pretendere

da lui un ruolo di primattore. Così la squadra di Trapattoni traballa e già è costretta a pensare alla prossima gara di Verona come ad una terribile verifica delle sue possibilità future.

Il Verona è ora il punto di riferimento per tutti: domenica prossima il calendario mentre mette di fronte le prime otto tra loro, quasi a voler spaccare subito questa situazione di equità ingannatrice.

Va subito segnalato il comportamento della Fiorentina e della Sampdoria al punto che si può dire che sono queste le squadre, naturalmente assieme a Verona, che ora stanno muovendosi con più sicurezza e questo potrebbe portare a situazioni inedite oltre alla Juve anche Inter e Roma sono alle prese con non semplici problemi di assetto interno.

Le sorprese, per ora, sono Milan e Torino anche se è la squadra di Radice quella che pare essere più in credito con la sua bandiera. A differenza di quello che avvenne l'anno scorso siamo di fronte a una situazione di livellamento dovuta ad una vera crescita della qualità. E un campionato di buona qualità con propensione all'ottimo grazie alla iniezione di classe che la gran parte degli asi stranieri offre, e non tanto per certe "goledade" ma proprio per questo equilibrio che non è figlio della paura ma di caccia alla vittoria senza pregiudiziali riverenze. In questo senso è un campionato che ha trovato almeno otto protagonisti anche se poi una volta raggiunti i migliori equilibri interni non potranno purtroppo essere in grado di lottare per la vittoria finale. E questa potenzialità donata al campionato una penetrazione di incertezza che è anch'essa spettacolo vero

Gianpi Piva

Col duello Lauda-Prost sono tre i titoli iridati risolti in famiglia

# Quella volta che i ferraristi Fangio e Collins, a Monza...

I due piloti della McLaren hanno già avuto esperienze di «mondiali»-sprint: ne uscirono sconfitti - Le loro possibilità il 21 ottobre sulla pista dell'Estoril

Auto

A Lauda è tornata la paura di Prost. Era riuscito a bloccarlo una prima volta a Dijone, in Francia, quando il compagno di squadra aveva già quindici punti di vantaggio; per avvicinarsi il più possibile a Prost in classifica, l'austriaco aveva rischiato molto nei sorpassi ed è stato visto più volte mettere le ruote sull'erba nel tentativo di superare avversari ostici. Era riuscito poi a ristabilire, anche se a fatica, la parità in Inghilterra. Domenica, invece, anche se mantiene quattro punti e mezzo di vantaggio, a Lauda è tornata quella sgradevole sensazione di timore nei confronti di questo piccolo francese senza blasoni mondiali e giudicato troppo fragile di nervi per resistere all'esperienza di un campionato come lui.

PROST — E invece, proprio al Nurburgring, Prost ha dimostrato di saper vincere... alla Lauda dominando la corsa dall'inizio alla fine senza sbavolare ed errori. Ha guidato talmente concentrato e determinato che Tambay e Piquet hanno desistito subito dal disturbarlo. Su una macchina vincente come la McLaren, il francese ha anche dimostrato di non essere secondo all'austriaco: sei Gran Premi vinti, uno in più di Lauda. Gli è mancata la continuità nell'andare a punti in quest'ultimo scorcio di campionato, ma può accamparsi sicuro: rotture meccaniche a Brands Hatch e a Monza. Certo, ha commesso un errore in Austria quando, ingenuamente, è scivolato su una macchina d'olio. Ma anche Lauda ad Hockenheim non è stato esente da sbagli. Non sempre a velocità superiori ai 200 all'ora si può mantenere la freddezza e la concentrazione necessarie. E Lauda ammette di essere preoccupato: «Sarà un problema fermare questo Prost. Ora tutto diventa più difficile». Prost, invece, è rilassato. Gli sono scomparsi i crampi che spesso gli attanagliavano lo stomaco prima di prendere il via del Gran Premio. Anche se dovesse perdere il titolo mondiale, gli rimarrebbe la soddisfazione di aver fatto soffrire un fuoriclasse come Lauda. Dice, infatti, il francese: «Ho sempre creduto di poter vincere il mondiale e ho dimostrato in Germania di essere all'altezza per vincerlo. Se, invece, mi andrà male, pazienza... essere battuto da Niki non è un disonore per me».

SPRINT — Ancora un mondiale sprint. Fino ad oggi, 14 volte il titolo iridato si è deciso all'ultima corsa. I primi a disputare la volta decisiva furono Farina, Fangio e Fagioli nel 1950. Due volte ci fu lotta in famiglia. Nel 1956, Manuel Fangio contro Peter Collins, piloti della Ferrari. Fangio è costretto a fermarsi al box con lo sterzo inseribile e Collins gli

MONDIALE PILOTI	BRASILE 23/3	SUDAFRICA 7/4	BELOGIUGIA 28/4	S. MARINO 6/5	FRANCIA 20/5	MARCOPOLO 3/6	CANADA 17/6	DETROIT 24/6	DALLAS 8/7	G. BRETAGNA 22/7	GERMANIA 6/8	AUSTRIA 19/8	OLANDA 26/8	ITALIA 9/9	EUROPA 7/10	SPAGNA 21/10	TOTALE PUNTI
1 LAUDA	9	1	1	1	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	66
2 PROST	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	61,5
3 DE ANGELIS	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	29,5
4 PIQUET	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	28
5 ALBORETO	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	27
6 ARNOUX	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	26,5
7 WARWICK	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	23
8 ROSBERG	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	20
9 MANSSELL	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	13
10 TAMBAY	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	10
11 SENNA	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8
12 BRUNDE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8
13 FABI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8
14 PATRESE	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	8
15 BELLOF	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	5
16 LAFFIT	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4
17 CHEEVER	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	4
18 JOHANSSON	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3
19 BOUTSEN	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	3
20 DE CESARIS	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
21 GARTNER	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
22 GHINZANI	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
23 SURER	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

cede la sua macchina rinunciando a vincere il mondiale. Poi nel 1967: Jack Brabham, pilota e team manager della Brabham, campione in carica contro il collega di scuderia, Denis Hulme. «Lack Jack», come lo chiamavano, non vuole privilegi e chiede di combattere alla pari. Perderà il titolo.

Anche Prost e Lauda hanno già esperienza di duelli all'ultimo Grand Prix. Lauda nel 1976 quando, ritiratosi dal Gran Premio del Giappone dopo l'incidente del Nurburgring, fu battuto da Hunt per un solo punto. Prost, invece, perse il mondiale lo scorso anno: si ritirò con il tubo in fiamma a Kyalami, in Sudafrica, e dovette cedere il titolo iridato a Piquet che vinse con due punti di vantaggio.

F. PUNTI — Prost si esalta quando deve attaccare e si abbatte quando è inseguito. Ora, quindi, si trova nella situazione

più favorevole. Come vincerebbe il mondiale? 1) se arriva primo e Lauda manca il secondo posto; 2) se arriva secondo e Lauda è solo sesto o non arriva in zona punti. L'austriaco, comunque, parte avvantaggiato con i quattro punti e mezzo di distacco su Prost. Vincerà il titolo: 1) arrivando davanti a Prost non importa in che posizione; 2) finendo secondo dietro a Prost; 3) giungendo terzo sempre alle spalle di Prost; 4) se Prost si classifica secondo e lui quarto o quinto; 5) se Prost si classifica terzo.

ESTORIL — La ripartita fra quindici giorni, il 21 ottobre, sulla pista dell'Estoril, in Portogallo. È un tracciato di 4300 metri, non molto rapido (160 all'ora di media), ampio via di fuga, ma molto selettivo; chi non ha una perfetta aerodinamica e treni buoni rischia brutte figure.

Sergio Cuti

Una manifestazione che coinvolge solo una fetta di alunni e di docenti

# Chiusi i Giochi della gioventù: ai lombardi la minicrociata, il Sud va un tantino meglio

ROMA (Gecr) — La edizione numero 16 dei Giochi della Gioventù è già in archivio. Dando un sguardo al mese di questi consueti nel dettaglio alla fine di queste considerazioni) si ha la conferma della supremazia delle regioni del Nord Italia rispetto al resto della penisola. La Lombardia esce come dominatrice assoluta da questa crociata giovanile, seguita dal Veneto, che non smentisce la fama di regione di prim'ordine «materia prima» dello sport italiano, e dall'Emilia Romagna. Il predominio nordico è spazioso dal quarto posto della Toscana mentre la prima regione meridionale è la Sardegna (settima); escalation delle Marche che sono finite a ridosso delle grandi. Si ha la conferma dunque del persistente divario tra il Nord e il resto del paese, in particolare del Sud, dove evidentemente non bastano buona volontà di allievi e docenti — che pure ha portato a risultati migliori rispetto agli altri anni — per cambiare di colpo una situazione che è fatta ancora — tranne qualche eccezione — di carenze di strutture, di precarietà della scuola oltre che di una realtà sociale che produce contraccolpi negativi anche sull'avvicinamento allo sport. Tante cose sono cambiate e

stanno progressivamente cambiando in senso positivo, ma ci vorrà ancora un po' di tempo per colmare un ritardo storico. Questa edizione sarà ricordata anche per l'aggressione subita da un arbitro di calcio. Un episodio, isolato, che ha fatto naufragare tanti bei discorsi e che induce a severe riflessioni.

Non sono mancate critiche ai Giochi così come sono consegnati nella fase finale. Si reclama una maggiore decentramento, quindi la scelta di altre sedi oltre quella romana e un calendario meno stressante per i ragazzi. Ma da questo oroscopo CONI e ministero non ci sentono: per l'anno prossimo tutto resterà invariato; in più a maggio — come diciamo in sede di presentazione — si terranno a Roma anche le fasi finali dei Campionati studenteschi. Pure a livello giovanile non c'è verso di abbandonare megalomani e dimostrazioni di forza. I Giochi sono cresciuti ancora, i partecipanti sono aumentati ma rimane il fatto che interessano soltanto il 33 per cento della popolazione scolastica. Il resto sta a guardare. Aspettando che arrivi Godot, alias una riforma seria dell'educazione fisica nella scuola.

## Il medagliere

	O	A	B
Lombardia	25	21	16
Veneto	17	13	16
Emilia Romagna	15	8	6
Toscana	6	7	7
Friuli Venezia Giulia	11	10	17
Marche	9	6	11
Sardegna	7	8	2
Lazio	7	6	15
Piemonte	7	6	6
Trentino Alto Adige	4	6	2
Campania	3	3	9
Liguria	3	3	6
Abruzzo	2	6	1
Sicilia	1	11	6
Puglia	1	6	2
Umbria	0	2	3
Calabria	0	1	1
Canada	0	1	0

Pallavolo

Nella Coppa intercontinentale

# I sovietici fanno l'esame alla Santal

PARMA — Che qualcosa stia mutando ai vertici della pallavolo mondiale se ne è avuta una conferma domenica sera a Parma nella seconda giornata della Coppa intercontinentale tra squadre di club. Il Cskà di Mosca, lo squadrone sovietico che ha egemonizzato le competizioni continentali nell'ultimo decennio, è stato sconfitto al termine di cinque spettacolari e combattuti set (durati tre ore e undici minuti) dal San Paolo di Brasile, l'astro emergente del volley mondiale, vincitore della prima edizione di Coppa intercontinentale disputata lo scorso anno a Buenos Aires (assenti i sovietici). Gli atleti con le stellette sono stati letteralmente disorientati in ricezione dagli schemi di attacco dei «pallisti» che hanno avuto nella battuta al salto (pur contando 37 errori) ma la stessa cifra della chiusura nella potenza offensiva espressa dai brasiliani) e nella schiacciata dalla seconda linea, le loro armi vincenti. Due scuole a confronto, una aggressiva fondata sulla

velocità e sulla fantasia, l'altra, in chiara fase di transizione, robotizzata con una serie di problemi dovuti al ricambio generazionale. In effetti il Cskà ha rivoluzionato i suoi ranghi «preparandoli» l'asso Moliboga (si susseguono i falliti) è stato radiato dalla sua federazione sportiva per alcuni illeciti) ed alcuni «senatori» di spicco, attuando una sostituzione nella direzione tecnica con Jouri Tchessnokov (ex allenatore della nazionale) al posto di Zalkov, promosso allenatore in seconda. Un'operazione di largo respiro quella del Cskà che, dopo aver perso lo scudetto a favore del Riga, punta a ricostruire una grande compa-

gnitiva, si pone di prepotenza come terza forza alle spalle dei sestetti «monstre». «Possiamo lottare ad armi pari», afferma Claudio Piazza, tecnico del Santal, sia con il Cskà che domani con il San Paolo. Del resto con i cariochi lo scorso anno in Argentina perdemmo solo al quinto set dopo essere stati fino all'ultimo ad un passo dalla vittoria. Il nostro unico problema è quello della tenuta tattica e atletica che poggia su un solo mese di preparazione; al contrario, i brasiliani giocano insieme da quasi cinque anni. Finita l'era di Kim Ho Chul, la Coppa dà il battesimo all'ingresso di Piero Rebaudengo in cabina di regia. «L'intesa di squadra non è ancora al cento per cento per cui le prestazioni del nostro ruolo vanno valutate con le dovute cautele, pur sapendo che l'inventiva del coreano è stata unica ed irripetibile. Rebaudengo deve per altro assimilare un tipo di gioco diverso, più veloce, rispetto a quello praticato nell'ex Kappa, occorre quindi tempo così come fu necessario a Kim Ho Chul».

Michele Ruggiero

In slittino vai contento, se tu hai la giacca a vento

Un nuovo grande reparto dedicato alla moda sportiva. Abbigliamento casual, giacche a vento, piumini, tute, pantaloni da sci, maglioni, maglieria, camicie, gonne, cappelli, guanti, jeans, calzature per il dopo

sci, tennis e tempo libero. Una vasta area a vostra disposizione, per scegliere liberamente la moda sportiva che preferite, nello spirito e nella tradizione che hanno reso grande il Gros Cidac.

**GROS CIDAC**  
moda-sport degli anni '80

Via Poveretto 4, Aosta

# Il caso Andreotti

ma che si presentava anche foriero di una crisi di governo, è stata prontamente accantonata appena da Palazzo Chigi si è richiamato all'ordine il PSDI. E Longo ieri ha rettificato il tiro, spiegando che, per carità, «la richiesta di un chiarimento di politica estera non ha secondi fini e non mira a una crisi di governo». I socialdemocratici, certo, gradirebbero un incontro tra i partiti della maggioranza ma si capisce che ogni decisione spetta solo a Craxi. Per cui, se al presidente dell'«avvicino» non sta bene, il PSDI si accapisce anche di un dibattito parlamentare sulla politica estera.

Ancora più marcata la marcia indietro dei liberali, che dopo aver proclamato: «la questione morale innanzi tutto», preferiscono ora affidare alle mani della magistratura, e ripiegare — anche loro — sul «necessario chiarimento» di politica internazionale. L'uso strumentale dell'affare Andreotti finisce insomma per offrire un appiglio proprio alle tesi difensive, tutt'altro che convincenti, del ministro chiamato in causa.

Alla fine di una giornata

tutta segnata da una incredibile melina su «dibattito sì, dibattito no», si riceve una sensazione molto precisa: conciarato o meno, coordinato o meno, è in atto un tentativo di soffocamento del caso clamorosamente scoppiato in Parlamento, e che con Andreotti ha portato sul banco degli imputati l'intero intricato del potere democristiano. Il governo in carica sa benissimo che non può difendersi da questa torbida valanga sostenendo — come ha fatto Craxi in un primo momento — che si tratta di «casi del passato»; perché, a preferenza tacere, spostare l'attenzione su altro e sperare che il caso si «sgonfi».

Qualcuno si è chiesto nei giorni scorsi se almeno i repubblicani, sempre attenti a presentarsi come gelosi custodi della «morale pubblica», avrebbero scoperto il gioco. Tornato infine Spadolini dall'India, la risposta è purtroppo no. La «voce repubblicana», ispirata dal segretario, ha alcune magnifiche dichiarazioni di principio, ma non ha mai osato andare fino in fondo — si proclama — costui quel che costi in termini di presunte «collezioni» politiche o di «blo-

chi» fatti, disfatti e rifatti: che non valgono più niente quando viene in gioco col suo insuperabile peso la questione della pubblica moralità. Dopo di che la «voce» si «dimentica» però perfino di nominare il ministro degli Esteri, salvo allusivamente sottolineare che il PRI si rifiuta di emettere condanne sommarie fuori dalle sedi precise che la Costituzione impone. In altre parole, un vero e proprio salvagente lanciato ad Andreotti al governo. Anche i repubblicani preferiscono discutere d'altro, se è il caso oppure no di tenere il richiesto dibattito sulla politica estera.

Craxi per il momento non si pronuncia ma prima di decidere (la questione sarà portata in settimana in Consiglio di gabinetto) vuole essere sicuro che non si siano richiesti di vedersi sfuggire di mano l'eventuale discussione parlamentare. Certo, non ne è entusiasta, come si evince da una dichiarazione dell'on. Lenoci, membro socialista della Commissione Esteri, per il quale in realtà con Andreotti non c'è nessun problema: «se un paio di volte è andato fuori misura ci ha pensato Craxi a ricondurre

il tutto nell'alveo della linea che registra l'adesione di tutta la maggioranza». Ed entusiasti del dibattito non si mostrano nemmeno i democristiani, se Cabras a muso duro ammonisce liberali e socialdemocratici: «Se hanno propositi di crisi escano allo scoperto e abbandonino le dispute provinciali sul filio-arabismo del ministro degli Esteri».

Di crisi però, nonostante tutti i copercili messi dal vertice del partito, si parla anche nella DC. A Donat Cattin viene attribuita una precisa pressione in questo senso, e a nessuno sfugge anche il malumore della sinistra interna. Ma sembra difficile che la segreteria, appoggiata in questo da Forlani (più che mai deciso a sorreggere il governo), arretrici della linea di fatto, di fronte ai problemi del rinnovamento non sono certo esenti da responsabilità. Sarebbe davvero nefasto, a questo punto, continuare a insistere nell'idea di una «governabilità» che non spazii via ogni connivenza con centri di corruzione e malaffare.

Antonio Caprarica

giornata si è sfaldata, rendendo incompatibili la permanenza nel governo del titolare della Farnesina. Del resto, è il governo stesso — sottolinea il dirigente comunista — a essere chiamato in causa per le risse, i sospetti e le accuse gravissime che lacerano la sua maggioranza, e soprattutto per la sua insostenibile sottilia su tutti gli aspetti della questione morale.

Sotto accusa — conclude Pecchioli — è anzitutto la DC, con la sua concezione e le sue pratiche di partito di occupazione dello Stato, che si trova invischiato in tanti traffici illeciti e in compromissioni dirette o indirette col potere mafioso. Ma anche i compagni socialisti, per le loro connivenze nelle pratiche di spartizione del potere, per le loro ambiguità, silenzi e resistenze di fronte ai problemi del rinnovamento non sono certo esenti da responsabilità. Sarebbe davvero nefasto, a questo punto, continuare a insistere nell'idea di una «governabilità» che non spazii via ogni connivenza con centri di corruzione e malaffare.

# Reagan-Mondale in tv

già della popolazione i due si è fatto serratissimo. Alla polemica di Mondale contro questo aspetto della politica presidenziale Reagan ha reagito con irritazione e abbandonandosi a una contestazione troppo circostanziata e troppo appesantita dalle cifre. Ma non è riuscito a fugare l'impressione che la sua politica ha aggravato gli squilibri sociali, ha allargato la già vasta area della povertà (oggi ci sono otto milioni di poveri in più rispetto a quattro anni fa), ha lesinato l'assistenza ai vecchi, alle minoranze, alle donne capofamiglia. Mondale ha invece riproposto l'impegno di un partito democratico più attento ai bisogni dei diseredati e più equanime nell'uso delle leve statali dell'economia.

3) La più netta differenza su un tema squisitamente politico è emersa quando i due si sono scontrati sull'aborto e sulla religione. Reagan, sulla scia della campagna sviluppata dalla «moral majority» e da altri gruppi religiosi intolleranti, ha preannunciato un ritorno all'indietro con l'equiparazione dell'aborto a un assassinio, anche nei casi di ince-

sto e di stupro. Mondale, riconoscendo la delicatezza della questione, ha messo in guardia contro il rischio di affidare all'autorità di governo decisioni cariche di implicazioni morali e attinenti alla sfera più privata e individuale. Ha ricordato che Reagan, come governatore della California, ha firmato la legge più liberale in materia di aborto. E con effluvia ha denunciato il pericolo dell'ondata sanfedista che rischia di scardinare quel muro che separa la religione dalla politica, la chiesa dallo stato, muro che è bastato per la democrazia americana.

4) I due sono andati fuori tema quando una domanda ha posto il problema delle qualità necessarie per guidare il paese. Mondale ha ricordato la crisi di leadership mostrata da Reagan dopo il terzo tentativo contro una istituzione americana in Libano. Reagan ha rinfacciato a Mondale che Carter si occupava di chi dovesse giocare a tennis nel campo della Casa Bianca. Mondale è stato generoso. Si è rivolto a Reagan chiedendogli: Mi vuole dare qualche suggerimento? Un Mondiale così abile, finora, non lo si era mai visto. Reagan, nel replicare allo stesso interrogativo, ha ammesso che avrebbe dovuto essere altrettanto gentile. Ma non c'è riuscito. Gli scottava, e l'ha detto con risentimento, l'accusa di avercela con i poveri e gli sfortunati.

Antonio Bronda

cerato di reagire con dichiarazioni polemiche all'indirizzo dell'arcivescovo. Il fatto è che il primato d'Inghilterra dice la verità, parla a nome della grande maggioranza, dà voce alla sofferenza e alla miseria di milioni di persone. Che valore possono avere l'autonomia e la tecnologia se servono a dividere, a trascurare i bisogni, a lasciare inattiva una gran parte della popolazione? Il senso di incertezza, la paura circa le disparità sociali portano ad una crescente polarizzazione. L'ansietà va aumentando. Istituzioni create con il contributo e l'impegno di varie generazioni sono ora in pericolo: i processi democratici, le forze di polizia, i tribunali, i sindacati. C'è adesso una minoranza che si muove con intransigenza, che denuncia ogni opposizione come «politica», che cerca di raccogliere sostegno in modo demagogico.

Il pronunciamento dell'arcivescovo è particolarmente significativo alla vigilia dell'apertura del congresso annuale del partito conservatore a Brighton. Ho visto zone di paese mutamenti tecnologici e produttivi rispondono al criterio dell'efficienza. Ma se questo significa «disoccupazione su larga scala, povertà, burocrazia, disperazione circa il futuro, in-

giustizia distributiva, l'obiettività di fondo deve essere riesaminata». L'efficienza non può essere raggiunta a prezzo di perdere il rispetto reciproco, la compassione, di cui la società ha bisogno. L'efficienza entra in conflitto con l'umanità. Che valore possono avere l'autonomia e la tecnologia se servono a dividere, a trascurare i bisogni, a lasciare inattiva una gran parte della popolazione? Il senso di incertezza, la paura circa le disparità sociali portano ad una crescente polarizzazione. L'ansietà va aumentando. Istituzioni create con il contributo e l'impegno di varie generazioni sono ora in pericolo: i processi democratici, le forze di polizia, i tribunali, i sindacati. C'è adesso una minoranza che si muove con intransigenza, che denuncia ogni opposizione come «politica», che cerca di raccogliere sostegno in modo demagogico.

Il pronunciamento dell'arcivescovo è particolarmente significativo alla vigilia dell'apertura del congresso annuale del partito conservatore a Brighton. Ho visto zone di paese mutamenti tecnologici e produttivi rispondono al criterio dell'efficienza. Ma se questo significa «disoccupazione su larga scala, povertà, burocrazia, disperazione circa il futuro, in-

## Ciancimino al confino

mafia palermitani verso le carceri del continente» dove sono rinchiusi la maggior parte dei boss colpiti dai mandati di cattura, per gli interrogatori.

Tutto è durato non più di otto ore: la questura aveva chiesto che attorno ai polsi di Ciancimino scattassero immediatamente le manette, con un arresto cautelare in vista dell'avvio del procedimento per la misura di prevenzione. La Procura della Repubblica ha accolto la proposta a tempi record e, nella stessa giornata, ha passato la pratica al Tribunale, che ha deciso di accogliere in forma solo parzialmente attenuata la richiesta. L'udienza, nel corso della quale verrà deciso quale provvedimento definitivo comminare all'esponente-simbolo del comitato d'affari politico-mafioso di Palermo, è fissata per la fine del mese, il prossimo 30 ottobre. Nel frattempo Ciancimino non potrà allontanarsi da Patti.

Dopo la maxi-delazione di Buscetta, Ciancimino era stato raggiunto da una duplice comunicazione giudiziaria per «associazione mafiosa» e per «associazione mafiosa». I reati che i giudici istruttori gli contestano si riferiscono, infatti, tanto agli albori, quanto agli sviluppi più recenti (successivi alla entrata in vigore nel settembre 1982 della legge La Torre) delle attività mafiose, il cui scenario è stato tratteggiato con immensa dovizia di particolari da Buscetta. Nel corso della lunga deposizione resa nella scorsa estate davanti al

giudice istruttore Falcone, poco alla volta, il «soldato» mafioso della famiglia di Porta Nuova aveva aperto alcuni squarci illuminanti sui rapporti tra Ciancimino e la mafia.

Il primo episodio consacrato a verbale risale alla primavera del 1980: Buscetta si è appena sottratto al regime di semilibertà che gli era stato concesso imprudentemente da un giudice di Torino dopo una breve detenzione. E aggiunge, a Roma, il suo capo-cosa, che ha il compito di rappresentare la mafia nella delicata piazza ministeriale romana. È intimo del faccendiere palermitano Patrizia. Buscetta ha anche rievocato qualche illuminante paginetta d'epoca delle giunte comunali di Palermo, all'epoca degli anni ruggenti dell'edilizia selvaggia: «Salvo Lima era sindaco, Ciancimino in giunta, assessore ai lavori pubblici, al fianco del dottor Giuseppe Trapani, assessore all'Edilizia alle attività produttive. E questo Trapani, da poco defunto, era a tutti gli effetti «un uomo d'onore», onestamente dentro alla cosca di Porta Nuova».

Queste, e a quanto pare, altre rivelazioni di Buscetta consentano ai magistrati, se ne fosse stato bisogno, la fondazione di un «gruppo di lavoro» mafioso. Ciancimino è stato arrestato nel 1976, inascoltato, erano state raccolte dall'intera commissione Antimafia, senza indurre però i gruppi dirigenti democristiani per lungo tempo ad

emarginare il personaggio, il quale fino a qualche mese fa perfino detenuto la carica agli enti locali della DC in tutta la provincia, e che condanna ancora la vicenda politica cittadina riuscendo a piazzare ben cinque suoi uomini nella giunta, che l'invitato di De Mita, Carlo Pelici, era tuttora di imporre al comune di Palermo. Il consigliere istruttore di Palermo, Antonio Conponetto, aveva mostrato giorni fa ai cronisti, chiuso in uno dei suoi cassetti, il voluminoso dossier in fotocopia della commissione Antimafia relativo a Ciancimino. «L'ho letto, ormai lo conosco bene, aveva detto. Come mai — gli era stato chiesto — solo dopo tanti anni si è giunti però a minacciarci sanzioni? «Non è una domanda che dovrebbe rivolgere a me, era stata la risposta».

Un contributo fondamentale a quel dossier era venuto da Carlo Alberto Dalla Chiesa. In quegli anni comandava la legione dei carabinieri. Nel 1971 l'Antimafia gli chiese un rapporto informativo. Sosteneva che Ciancimino, nell'immediato dopoguerra, fosse entrato nella DC, con tanti altri, per un «abile inserimento della mafia corleonese». Commissario comunale di Palermo dal 1954, consigliere ed assessore alle borgate dal 1956, assessore ai lavori pubblici dal '58, adducendo gli enti locali per lo scudo cro-

ciato dal '69 — ricordava Dalla Chiesa all'Antimafia — Ciancimino era stato da sempre un elemento dell'intreccio tra mafia, affari, potere politico. Solo da due anni, però, il suo nome comincia ad apparire, seppur semplicemente citato, in alcuni rapporti di polizia. In uno dei dossier agli atti dell'inchiesta sull'omicidio dei compagni Pio La Torre e Rosario Di Salvo, la polizia riferisce di alcune interazioni telefoniche, alle quali Ciancimino è stato sottoposto, nei giorni successivi all'omicidio, ma a quanto pare senza averne notizia. Nel dossier dell'Antimafia si legge: «Era chiaro l'intendimento del generale di colpire a tutti i livelli i santuari del potere politico ed economico. Del resto già comandante della legione dei carabinieri di Palermo, aveva affrontato il problema delle collusioni tra mafia e potere politico, come, ad esempio, nel caso di Vito Ciancimino, del quale, senza mezzi termini, aveva illustrato i rapporti con personaggi mafiosi, illeciti commessi ai danni della pubblica amministrazione, benefici economici ricavati. Alcune fonti sconosciute avevano pure aggiunto altra carne al fuoco: polizia e carabinieri erano detti convinti di dedurre che Ciancimino doveva essere al corrente dell'intenzione di uccidere Dalla Chiesa. Ci è voluto il «terremoto-Buscetta», perché intuizioni, valutazioni, esure, avessero un primo, seppur parziale, sbocco».

Vincenzo Vasile

La Chiesa inglese accusa

cerato di reagire con dichiarazioni polemiche all'indirizzo dell'arcivescovo. Il fatto è che il primato d'Inghilterra dice la verità, parla a nome della grande maggioranza, dà voce alla sofferenza e alla miseria di milioni di persone. Che valore possono avere l'autonomia e la tecnologia se servono a dividere, a trascurare i bisogni, a lasciare inattiva una gran parte della popolazione? Il senso di incertezza, la paura circa le disparità sociali portano ad una crescente polarizzazione. L'ansietà va aumentando. Istituzioni create con il contributo e l'impegno di varie generazioni sono ora in pericolo: i processi democratici, le forze di polizia, i tribunali, i sindacati. C'è adesso una minoranza che si muove con intransigenza, che denuncia ogni opposizione come «politica», che cerca di raccogliere sostegno in modo demagogico.

Il pronunciamento dell'arcivescovo è particolarmente significativo alla vigilia dell'apertura del congresso annuale del partito conservatore a Brighton. Ho visto zone di paese mutamenti tecnologici e produttivi rispondono al criterio dell'efficienza. Ma se questo significa «disoccupazione su larga scala, povertà, burocrazia, disperazione circa il futuro, in-

## La Chiesa inglese accusa

giustizia distributiva, l'obiettività di fondo deve essere riesaminata». L'efficienza non può essere raggiunta a prezzo di perdere il rispetto reciproco, la compassione, di cui la società ha bisogno. L'efficienza entra in conflitto con l'umanità. Che valore possono avere l'autonomia e la tecnologia se servono a dividere, a trascurare i bisogni, a lasciare inattiva una gran parte della popolazione? Il senso di incertezza, la paura circa le disparità sociali portano ad una crescente polarizzazione. L'ansietà va aumentando. Istituzioni create con il contributo e l'impegno di varie generazioni sono ora in pericolo: i processi democratici, le forze di polizia, i tribunali, i sindacati. C'è adesso una minoranza che si muove con intransigenza, che denuncia ogni opposizione come «politica», che cerca di raccogliere sostegno in modo demagogico.

Il pronunciamento dell'arcivescovo è particolarmente significativo alla vigilia dell'apertura del congresso annuale del partito conservatore a Brighton. Ho visto zone di paese mutamenti tecnologici e produttivi rispondono al criterio dell'efficienza. Ma se questo significa «disoccupazione su larga scala, povertà, burocrazia, disperazione circa il futuro, in-

giustizia distributiva, l'obiettività di fondo deve essere riesaminata». L'efficienza non può essere raggiunta a prezzo di perdere il rispetto reciproco, la compassione, di cui la società ha bisogno. L'efficienza entra in conflitto con l'umanità. Che valore possono avere l'autonomia e la tecnologia se servono a dividere, a trascurare i bisogni, a lasciare inattiva una gran parte della popolazione? Il senso di incertezza, la paura circa le disparità sociali portano ad una crescente polarizzazione. L'ansietà va aumentando. Istituzioni create con il contributo e l'impegno di varie generazioni sono ora in pericolo: i processi democratici, le forze di polizia, i tribunali, i sindacati. C'è adesso una minoranza che si muove con intransigenza, che denuncia ogni opposizione come «politica», che cerca di raccogliere sostegno in modo demagogico.

Il pronunciamento dell'arcivescovo è particolarmente significativo alla vigilia dell'apertura del congresso annuale del partito conservatore a Brighton. Ho visto zone di paese mutamenti tecnologici e produttivi rispondono al criterio dell'efficienza. Ma se questo significa «disoccupazione su larga scala, povertà, burocrazia, disperazione circa il futuro, in-

menta la violenza. Guai a permettere di diffondersi come un cancro. Temo che un giorno i cittadini possano svegliarsi e riconoscere che quella in cui vivono non è più una società civile. «Una parte va migliorando le sue condizioni — continua il primato — ma cresce anche la parte di impotenza di fronte agli eventi. Credo che al momento attuale, in una società fortemente polarizzata, bisogna esplorare assai di più il terreno intermedio, la compressione e l'Intesa. La violenza dello scoppio dei mitatori, per quanto condannabile, nasce da questa situazione apparentemente insolubile. È un problema nazionale. La distorsione della verità, le manipolazioni verbali, allentano a loro volta la violenza. Gli esponenti governativi trattano i mitatori come «focaccia», ma caricano l'atmosfera con questa continua dose di demagogia e offese contribuisce a creare una spirale di violenza fisica». Il dovere dei veri cristiani — conclude l'arcivescovo — è di non perdere la fiducia e di operare per la riconciliazione, lavorare per l'unità contro ogni estremismo, resistere alla «minaccia di un governo sempre più autoritario».

Antonio Bronda

Ennio Coppola

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile GIUSEPPE F. MERELLO  
Editrice S.p.A. di Unipress  
Tipografia T.E.M.  
Via dei Taurini, 19  
00185 Roma

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscritto come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.02.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000-1001-1002-1003-1004-1005-1006-1007-1008-1009-1010-1011-1012-1013-1014-1015-1016-1017-1018-1019-1020-1021-1022-1023-1024-1025-1026-1027-1028-1029-1030-1031-1032-1033-1034-1035-1036-1037-1038-1039-1040-1041-1042-1043-1044-1045-1046-1047-1048-1049-1050-1051-1052-1053-1054-1055-1056-1057-1058-1059-1060-1061-1062-1063-1064-1065-1066-1067-1068-1069-1070-1071-1072-1073-1074-1075-1076-1077-1078-1079-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1086-1087-1088-1089-1090-1091-1092-1093-1094-1095-1096-1097-1098-1099-1100-1101-1102-1103-1104-1105-1106-1107-1108-1109-1110-1111-1112-1113-1114-1115-1116-1117-1118-1119-1120-1121-1122-1123-1124-1125-1126-1127-1128-1129-1130-1131-1132-1133-1134-1135-1136-1137-1138-1139-1140-1141-1142-1143-1144-1145-1146-1147-1148-1149-1150-1151-1152-1153-1154-1155-1156-1157-1158-1159-1160-1161-1162-1163-1164-1165-1166-1167-1168-1169-1170-1171-1172-1173-1174-1175-1176-1177-1178-1179-1180-1181-1182-1183-1184-1185-1186-1187-1188-1189-1190-1191-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199-1200-1201-1202-1203-1204-1205-1206-1207-1208-1209-1210-1211-1212-1213-1214-1215-1216-1217-1218-1219-1220-1221-1222-1223-1224-1225-1226-1227-1228-1229-1230-1231-1232-1233-1234-1235-1236-1237-1238-1239-1240-1241-1242-1243-1244-1245-1246-1247-1248-1249-1250-1251-1252-1253-1254-1255-1256-1257-1258-1259-1260-1261-1262-1263-1264-1265-1266-1267-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1274-1275-1276-1277-1278-1279-1280-1281-1282-1283-1284-1285-1286-1287-1288-1289-1290-1291-1292-1293-1294-1295-1296-1297-1298-1299-1300-1301-1302-1303-1304-1305-1306-1307-1308-1309-1310-1311-1312-1313-1314-1315-1316-1317-1318-1319-1320-1321-1322-1323-1324-1325-1326-1327-1328-1329-1330-1331-1332-1333-1334-1335-1336-1337-1338-1339-1340-1341-1342-1343-1344-1345-1346-1347-1348-1349-1350-1351-1352-1353-1354-1355-1356-1357-1358-1359-1360-1361-1362-1363-1364-1365-1366-1367-1368-1369-1370-1371-1372-1373-1374-1375-1376-1377-1378-1379-1380-1381-1382-1383-1384-1385-1386-1387-1388-1389-1390-1391-1392-1393-1394-1395-1396-1397-1398-1399-1400-1401-1402-1403-1404-1405-1406-1407-1408-1409-1410-1411-1412-1413-1414-1415-1416-1417-1418-1419-1420-1421-1422-1423-1424-1425-1426-1427-1428-1429-1430-1431-1432-1433-1434-1435-1436-1437-1438-1439-1440-1441-1442-1443-1444-1445-1446-1447-1448-1449-1450-1451-1452-1453-1454-1455-1456-1457-1458-1459-1460-1461-1462-1463-1464-1465-1466-1467-1468-1469-1470-1471-1472-1473-1474-1475-1476-1477-1478-1479-1480-1481-1482-1483-1484-1485-1486-1487-1488-1489-1490-1491-149